

REALIZZATO DA



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

 **Federparchi**

FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI



LISTA ROSSA DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI IN ITALIA



2019



WWW.IUCN.IT

LISTA ROSSA
degli uccelli nidificanti in Italia
2019

Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019

Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'accordo quadro "Per una più organica collaborazione in tema di conservazione della biodiversità", sottoscritto da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

Compilata da	<i>Marco Gustin, Riccardo Nardelli, Pierandrea Brichetti, Alessia Battistoni, Carlo Rondinini, Corrado Teofili</i>
Citazione consigliata per il volume	<i>Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. (compilatori). 2019 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma</i>
Foto in copertina	<i>Falco pescatore, Pandion haliaetus, In Pericolo Critico (CR) © Michele Mendi Moretta tabaccata, Aythya nyroca, In Pericolo (EN) © Michele Mendi Fagiano di monte, Lyrurus tetrix, In Pericolo (EN) © Marco Bertelli Averla piccola, Lanius collurio, Vulnerabile (VU) © Michele Mendi</i>
Grafica	<i>InFabrica di Mauro Fanti</i>
Stampa	<i>Stamperia Romana</i>

Si ringrazia per la collaborazione tutti i membri del Comitato Italiano IUCN, LIPU-BirdLife, l'ISPRA.

La Lipu ha fornito gli andamenti di popolazione delle specie comuni nidificanti, calcolati grazie ai dati raccolti nell'ambito del progetto Farmland Bird Index finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale (2009-2018) e del progetto MITO2000 (2000-2008).

I dati per circa 30 specie, in particolare Passeriformi relativi al periodo 2000-2018, sono stati raccolti e concessi dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell'ambito del progetto Farmland Bird Index. Coordinamento: Laura Silva - Lipu Odv via Udine 3A, 43122 Parma.

SOMMARIO

Presentazione	4
Prefazione	5
Riassunto	7
Executive summary	8
1 Introduzione	9
1.1 Il contesto italiano	10
1.2 Gli uccelli nidificanti in Italia	10
1.3 La Red List IUCN	12
1.4 Obiettivi	13
2 Metodologia	15
2.1 Categorie e criteri IUCN	16
2.2 Valutazioni globali e regionali	18
2.3 Calcolo della Red List Index (RLI)	19
2.4 Area interessata dalla valutazione	19
2.5 Specie valutate	19
2.6 Protocollo di valutazione	20
2.7 Revisione delle valutazioni	20
3 Risultati	21
3.1 Rischio di estinzione	22
3.2 Cambiamenti del rischio di estinzione e Red List Index	25
3.3 Habitat	27
3.4 Tendenze demografiche	27
3.5 Minacce	28
4 Discussione	31
4.1 Stato delle conoscenze e applicazione dei criteri	32
5 Conclusioni	35
6 Bibliografia	37
7 Appendici	39



Gruccione,
Merops apiaster,
Minor Preoccupazione (LC)
Foto © Marco Bertelli.

PRESENTAZIONE

Il Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in quanto Autorità Nazionale dell'IUCN in Italia, prosegue con Federparchi la pubblicazione di Liste Rosse Nazionali per piante e animali, definite attraverso l'applicazione della metodologia IUCN e il coinvolgimento di ricercatori ed esperti. Oltre a tutti gli esperti che sempre contribuiscono alla redazione delle liste rosse, in questo caso è particolarmente significativo il contributo scientifico fornito da ISPRA e dalla LIPU.

In questo volume è presentato l'aggiornamento della Lista Rossa degli Uccelli nidificanti, che nel 2013 ha rappresentato il primo prodotto di questa pluriennale iniziativa e che meritava di essere aggiornato alla luce delle nuove conoscenze accumulate.

Gli uccelli selvatici sono considerati a tutti gli effetti un patrimonio della collettività internazionale e la loro tutela e conservazione è stata riconosciuta dalla Direttiva "Uccelli", di cui nel 2019 ricade il quarantennale, nonché dalla Convenzione di Bonn sulle Specie Migratrici (ratificata dall'Italia nel 1983), dalla Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (ratificata nel 1981), dall'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia (AEWA, in vigore dal 1999).

In Italia, paese fra i più ricchi in Europa per ricchezza della biodiversità, sono segnalate oltre 500 specie diverse di uccelli, la metà delle quali nidificanti. Il nostro paese quindi ha una grande responsabilità nel conservare queste specie, in particolare quelle di cui ospitiamo una quota importante a livello europeo come per la coturnice o la berta minore.

L'aggiornamento della Lista Rossa è stato realizzato contestualmente alla rendicontazione periodica sullo stato di conservazione degli uccelli previsto dalla Direttiva Uccelli, in maniera da fornire un quadro informativo coerente ed omogeneo, utile per indirizzare le politiche e gli interventi di conservazione.

Trattandosi dell'aggiornamento di una precedente versione della stessa lista rossa, è particolarmente importante valutare come sono evoluti i giudizi per le singole specie. Appare confortante riscontrare che fra i cambiamenti "genuini", quelli dovuti a reali cambiamenti nello stato di conservazione, il livello di minaccia è migliorato per 17 specie ed è peggiorato per 6 specie, senza tralasciare che 67 specie nidificanti ricadono nelle tre principali categorie del rischio di estinzione e che deve proseguire l'impegno forte per la conservazione delle specie.

Maria Carmela Giarratano

*Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare
Direttore della Direzione per la Protezione della Natura e del Mare*

PREFAZIONE

Gli uccelli costituiscono una delle Classi animali meglio conosciute e assumono, in ogni cultura significati e ruoli che vanno al di là del loro valore naturalistico ed ecologico.

L'Italia ospita poco più della metà delle specie regolarmente nidificanti in Europa, come testimonia il presente lavoro, e quindi il monitoraggio e la valutazione dello stato di conservazione di queste specie rappresentano una grande priorità ed un tema su cui l'impegno deve essere costante ed intenso, anche per il ruolo che questa Classe ricopre da un punto di vista della comprensione delle dinamiche naturali.

Molte specie di uccelli sono infatti considerate, da molto tempo, come affidabili indicatori dello stato di salute dei nostri ecosistemi e numerosi indici affidabili sono stati elaborati ed utilizzati a tale scopo.

Non è quindi un caso che agli uccelli sia stata dedicata maggiore attenzione dal mondo degli ambientalisti e dei ricercatori e rispetto ai quali sono stati elaborati le prime attività legislative per la salvaguardia e la gestione.

Ed è parimenti importante celebrare la salvaguardia della natura attraverso l'uso di una tecnica metodologica altrettanto autorevole e sperimentata quale quella della Red List IUCN.

Il concetto di Lista Rossa è stato introdotto dall'attività dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), la più antica e universalmente riconosciuta organizzazione internazionale per la conservazione della natura, proprio per promuovere un approccio standardizzato ed autorevole al monitoraggio della biodiversità. La metodologia e i criteri messi a punto dall'IUCN per la predisposizione delle Liste Rosse permettono di valutare, a diverse scale territoriali, lo stato di rischio di estinzione a livello di specie. L'utilizzo di tale strumento, adottato come riferimento e indicatore a livello internazionale, fornisce dunque informazioni sintetiche e confrontabili sullo stato di conservazione delle specie e sull'efficacia delle azioni intraprese e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia individuati e arrestare la perdita di biodiversità.

L'applicazione del Red List Index, un indice che utilizza proprio questo tipo di dati, cioè il raffronto fra valutazioni condotte sulle stesse specie a distanza di tempo, illustrato in dettaglio nelle pagine che seguono, consente di avere un primo quadro sullo stato della biodiversità in Italia. L'impiego di questa metodologia, già utilizzata nel 2015 nello studio e nella relativa pubblicazione "Lo stato della Biodiversità in Italia: l'applicazione dell'approccio Sampled Red List e Red List Index", fornisce al Comitato Italiano IUCN la possibilità di essere uno dei pionieri nell'analisi e valutazione di andamenti generali della biodiversità a livello nazionale. L'auspicio è che questo processo possa proseguire con continuità e costanza anche in futuro.

Ma questo lavoro non sarebbe stato realizzabile senza il concreto ed insostituibile contributo di alcuni protagonisti fondamentali, che meritano di essere ricordati e ringraziati.

In primo luogo il MATTM che, rinnova regolarmente la fiducia a Federparchi ed al Comitato Italiano IUCN e garantisce il necessario supporto, in termini di risorse affinché queste attività possano essere realizzate e promosse.

L'ISPRA, l'Ente che in Italia rappresenta la massima autorità in campo di ricerca applicata e monitoraggio dell'ambiente che ha garantito una mole di dati autorevoli e puntuali tali da consentire, per molte delle specie considerate una valutazione di raffinatissimo livello tecnico.

Un sentito ringraziamento va inoltre alla Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli (LIPU Bird Life Italia) che, prima fra le associazioni ambientaliste in Italia, ha come obbligo di missione la salvaguardia e lo studio dell'Avifauna e che ha garantito una qualità scientifica dei dati di altissimo livello.

Infine un pensiero, da naturalista ed ornitologo, ai tanti appassionati birdwatcher, dilettanti seri e rigorosi, che hanno saputo raccogliere e voluto condividere i dati, le osservazioni ed i risultati frutto delle proprie personali osservazioni e studi.

L'auspicio è che le liste rosse diventino sempre di più in Italia quello che già sono in molti paesi del mondo. Non un arido elenco di dati, raccolti ai soli fini scientifici, ma uno strumento basilare per la conservazione della biodiversità. Mi auguro quindi che tutti i soggetti che si occupano di conservazione, a cominciare dai parchi, le consultino con attenzione e concentrino i loro sforzi sulle specie che sono maggiormente minacciate.

Giampiero Sammuri

Presidente Federparchi Euparc Italia

Vice Presidente Comitato Italiano IUCN

RIASSUNTO

L'obiettivo principale di questo lavoro è stato l'aggiornamento della valutazione del rischio di estinzione degli uccelli nidificanti in Italia, a 7 anni di distanza dall'ultima valutazione del 2012. Ciò ha consentito di valutare la tendenza nel tempo del rischio di estinzione per questo importante gruppo di vertebrati terrestri.

La valutazione del rischio di estinzione qui presentata è basata sulle Categorie e Criteri e sulle linee guida più aggiornate della Red List IUCN. Le valutazioni sono state effettuate tramite un workshop tematico con un gruppo di esperti delle diverse specie di uccelli che si riproducono sul territorio nazionale, e revisionate criticamente sia nei contenuti sia nell'applicazione del protocollo secondo le linee guida.

La valutazione ha riguardato tutte le specie di uccelli che nidificano nel nostro paese e per ogni specie è stata valutata l'intera popolazione nel suo areale italiano (Italia peninsulare, isole maggiori e, dove rilevante, isole minori).

Delle 278 specie valutate, cinque sono estinte nella regione, di cui una in tempi recenti (Gobbo rugginoso).

Le specie minacciate di estinzione sono un totale di 67 (erano 76 nel 2012), pari al 24.1% delle specie valutate (la percentuale stimata, corretta per le specie per le quali non è possibile determinare il rischio di estinzione, è pari al 25.7%). Il 51% delle specie di uccelli nidificanti italiani non è a rischio di estinzione imminente. Escludendo i cambiamenti "non genuini" intercorsi tra il 2012 e il 2019 nelle valutazioni di rischio di estinzione (per esempio, cambiamenti dovuti alle migliori conoscenze attuali rispetto al 2012), nel complesso il rischio di estinzione degli uccelli nidificanti italiani è diminuito. In particolare, 17 specie non sono più a rischio di estinzione, mentre 6 specie sono entrate in una categoria di rischio maggiore.

Complessivamente le popolazioni degli uccelli nidificanti italiani sono stabili (28%) o in aumento (34%). Circa un quarto (24%) delle popolazioni sono in declino, mentre per il 14% delle specie la tendenza demografica è sconosciuta.

La principale minaccia per gli uccelli nidificanti in Italia è rappresentata dal cambiamento dei sistemi naturali, seguito da inquinamento, cambiamenti climatici, agricoltura e acquacoltura. Il numero di specie minacciate dalle specie aliene invasive è invece piuttosto ridotto.

Quando le valutazioni sono ripetute a distanza di anni, come in questo lavoro, le Liste Rosse diventano uno strumento essenziale per monitorare lo stato della biodiversità. In questa occasione abbiamo valutato una riduzione generale del rischio di estinzione per gli uccelli italiani, sebbene per alcune specie abbiamo rilevato una situazione di crescente criticità. Questo tipo di informazioni può essere utilizzato per indirizzare le azioni di conservazione più efficaci per prevenire le estinzioni e conservare nel tempo il valore della biodiversità italiana.



Verdone, *Chloris chloris*,
Quasi Minacciato (NT)
Foto © Michele Mendi.

EXECUTIVE SUMMARY

The main objective of this research was the update of the extinction risk assessment of the Italian breeding birds, 7 years after the first evaluation in 2012. This enabled the evaluation of temporal trends in extinction risk for this important taxon of terrestrial vertebrates.

The assessments of extinction risk are based on the IUCN Red List Categories and Criteria and the most updated guidelines. The assessments have been carried out in workshops with taxonomic focus and involving experts covering different regions of Italy, and have been evaluated according to the IUCN standards.

This assessment includes all bird species breeding in Italy. For each species, the entire population in the country has been evaluated, including large and small islands where relevant.

Of the 278 species assessed, five went extinct in the region, of which one in recent times. There are a total of 67 species threatened with extinction (24.1% of the total, which translates to a best estimate of 25.7% when correcting for data deficient species). Another 51% of the species are not in immediate threat of extinction. Excluding the non-genuine changes in the assessments observed between the 2012 and the 2019 evaluations (for example, those due to improved knowledge in 2019 compared to 2012 and not to a true change in species extinction risk), the overall risk of extinction of Italian breeding birds has decreased. In particular, 17 species are now farther from extinction than in 2012, albeit 6 species have entered a higher risk category.

Overall, the population of Italian breeding birds are stable (28%) or increasing (34%). Ca. one quarter (24%) of the population are declining, while the population trend of the remaining 14% of the species is unknown.

The main threat to Italian breeding birds is the modification of natural systems, followed by pollution, climate change, agriculture and aquaculture. The number of species threatened by invasive alien species is relatively small.

When the assessments are repeated over time, the Red List becomes an instrumental tool to monitor the state of biodiversity. In this occasion we observed an overall reduction in the extinction risk of Italian breeding birds, while the conditions of a few species are deteriorating. This type of information can be used to direct conservation actions to prevent extinctions and conserve the value of Italian biodiversity over time.

Aquila di Bonelli,
Aquila fasciata
In Pericolo [EN]
Foto © Michele Mendi.





1. INTRODUZIONE

Falco cuculo,
Falco vespertinus,
Vulnerabile (VU)
Foto © Michele Mendi.

1.1 Il contesto italiano

Il notevole gradiente altitudinale (da 0 ai 4810 m s.l.m. del Monte Bianco, la vetta più alta d'Europa), l'estensione Nord-Sud (da 47° 29' N a 35° 29' N) e la complessità geologica e orografica dell'Italia determinano una grande diversità di climi e ambienti naturali. L'Italia è un hot spot (letteralmente: punto caldo) di biodiversità soprattutto per la presenza di migliaia di specie endemiche di piante vascolari, che rischiano di scomparire per l'elevato tasso di conversione degli habitat naturali (Myers et al. 2000).

Gli ambienti italiani ospitano una fauna molto diversificata. La collocazione geografica dell'Italia al centro del bacino del Mediterraneo determina infatti la presenza di specie derivanti da diverse sottoregioni zoogeografiche, con popolazioni marginali di specie distribuite prevalentemente nei Balcani, in Nord Africa o nella porzione più occidentale dell'Europa. Questi fattori determinano una fauna tra le più ricche dei paesi europei. Complessivamente circa il 10% della fauna italiana è endemica, vale a dire presente esclusivamente nel nostro paese (Blasi et al. 2005).

La ricca diversità di specie animali e vegetali presente in Italia è soggetta a minacce concrete dovute all'attività umana. La densità media di popolazione umana è attualmente di 202 abitanti/km², più alta della media europea. Ne consegue un tasso di conversione dell'uso del suolo molto alto e in crescita nel tempo (circa il 50% negli anni 1960-1990 e il 25% negli anni 1990-2000, Falcucci et al. 2007). Sebbene l'abbandono delle aree rurali in favore delle città abbia favorito la rinaturalizzazione di alcuni ambienti, il consumo di risorse naturali da parte della popolazione nelle città è cresciuto, così come l'intensificazione dell'agricoltura che ha ridotto o eliminato gli spazi naturali nelle aree coltivate, riducendone drasticamente l'idoneità per la fauna.

A fronte di un aumento delle pressioni sulla biodiversità, l'Italia ha incrementato le risposte in termini di azioni di conservazione. La percentuale di aree protette sul territorio nazionale è cresciuta fino a circa il 12%, in linea con gli obiettivi delle convenzioni internazionali (Maiorano et al. 2006). In risposta alle direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) l'Italia ha identificato un sistema di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) collettivamente denominato Rete Natura 2000, che copre circa il 21% del territorio nazionale. A livello globale è stato dimostrato che le azioni di conservazione sono tuttora largamente insufficienti a contrastare l'aumento delle pressioni antropiche sulle specie animali e vegetali, e la conseguenza sono un deterioramento generale dello stato della biodiversità (Butchart et al. 2010) e un avvicinamento delle specie all'estinzione (Hoffmann et al. 2010). A scala nazionale mancava, fino ad oggi, uno strumento per la valutazione del rischio di estinzione della fauna basato su standard riconosciuti. Lo scopo della Lista Rossa 2019 degli uccelli nidificanti in Italia è fornire un aggiornamento dello stato della biodiversità di questo gruppo tassonomico e valutare la tendenza più recente al rischio di estinzione.

1.2 Gli uccelli nidificanti in Italia

In Italia sono presenti 278 specie di uccelli nidificanti, sebbene la più recente check-list italiana (<http://ciso-coi.it/commissione-ornitologica-italiana/checklist-e-red-list>) esamina un numero più vicino alle 280 specie includendo anche quelle alloctone naturalizzate. A queste si aggiungono diverse decine di altre specie, non considerate in questa lista che risultano esclusivamente svernanti, migratrici o cosiddette accidentali, per un totale complessivo di oltre 550 specie. Un numero di specie nidificanti comunque in continua evoluzione, considerando che solo 25 anni fa (Meschini & Frugis 1993) il numero di specie nidificanti nel nostro paese era di 240 specie di cui 115 specie appartenenti ai Non Passeriformi e 125 ai Passeriformi.

Tra le specie che nidificano in Italia possiamo distinguere due gruppi ben distinti: le specie che effettuano il proprio ciclo riproduttivo nel nostro Paese, per restarvi anche durante l'inverno, le specie stanziali, altre che invece dopo aver passato l'inverno in Africa nidificano nel nostro Paese e ripartono di nuovo con l'arrivo dell'autunno, per raggiungere i quartieri di svernamento di norma posti oltre il Mediterraneo, spesso nell'Africa subsahariana.

Esistono poi specie che completano il proprio ciclo riproduttivo in Nord Europa, e raggiungono le nostre latitudini per trascorrere l'inverno.

Per un certo numero di specie si è registrato un netto aumento delle popolazioni negli ultimi decenni, soprattutto nel caso di specie per le quali le misure di protezione adottate si sono dimostrate particolarmente efficaci (soprattutto nel caso di rapaci e specie delle zone umide attraverso la tutela dei siti riproduttivi). Anche gli ambienti urbani vedono aumentare le presenze ornitiche. Rimangono, invece, in crisi molte altre specie e in particolare quelle legate agli ecosistemi agricoli e delle praterie montane.

Tabella 1. Numero di specie, numero di specie endemiche e subendemiche di coleotteri saproxilici presenti in Italia.

Ordine	Famiglia	Numero di specie
Galliformes		12
	Phasianidae	12
Anseriformes		18
	Anatidae	18
Podicipediformes		3
	Podicipedidae	3
Phoenicopteriformes		1
	Phoenicopteridae	1
Columbiformes		6
	Columbidae	6
Caprimulgiformes		4
	Caprimulgidae	1
	Apodidae	3
Cuculiformes		2
	Cuculidae	2
Gruiformes		9
	Rallidae	8
	Gruidae	1
Otidiformes		1
	Otididae	1
Procellariiformes		3
	Hydrobatidae	1
	Procellariidae	2
Ciconiiformes		2
	Ciconiidae	2
Pelecaniformes		11
	Threskiornithidae	2
	Ardeidae	9
Suliformes		5
	Sulidae	1
	Phalacrocoracidae	4
Charadriiformes		30
	Burhinidae	1
	Haematopodidae	1
	Recurvirostridae	2
	Charadriidae	4

	Scolopacidae	6
	Turnicidae	1
	Glareolidae	1
	Laridae	14
Strigiformes		10
	Tytonidae	1
	Strigidae	9
Accipitriformes		19
	Pandionidae	1
	Accipitridae	18
Bucerotiformes		1
	Upupidae	1
Coraciiformes		3
	Meropidae	1
	Coraciidae	1
	Alcedinidae	1
Piciformes		9
	Picidae	9
Falconiformes		7
	Falconidae	7
Passeriformes		122
	Oriolidae	1
	Laniidae	3
	Corvidae	9
	Paridae	7
	Remizidae	1
	Alaudidae	5
	Panuridae	1
	Cisticolidae	1
	Acrocephalidae	6
	Locustellidae	1
	Hirundinidae	5
	Phylloscopidae	3
	Scotocercidae	1
	Aegithalidae	1
	Sylviidae	12
	Certhiidae	2
	Sittidae	2
	Troglodytidae	1
	Cinclidae	1
	Sturnidae	2
	Turdidae	6
	Muscicapidae	14
	Regulidae	2
	Prunellidae	2
	Passeridae	6
	Motacillidae	7
	Fringillidae	13
	Emberizidae	7
Totale		278

1.3 La Red List IUCN

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN, *International Union for Conservation of Nature*), fondata oltre 60 anni fa, ha la missione di "influenzare, incoraggiare e assistere le società in tutto il mondo a conservare l'integrità e diversità della natura e di assicurare che ogni utilizzo delle risorse naturali

sia equo e ecologicamente sostenibile". La IUCN conta oggi oltre 1000 membri tra stati, agenzie governative, agenzie non governative e organizzazioni internazionali: in Italia ne fanno parte la Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente, le principali organizzazioni non governative per la protezione dell'ambiente, enti di ricerca e alcune aree protette. Alla IUCN è affiliata una rete di oltre 10000 ricercatori che contribuiscono come volontari alle attività scientifiche e di conservazione.

Il mantenimento e l'aggiornamento periodico della IUCN Red List of Threatened Species o Lista Rossa IUCN delle Specie Minacciate (<http://www.iucnredlist.org>) è l'attività più influente condotta dalla Species Survival Commission della IUCN. Attiva da 50 anni, la Lista Rossa IUCN è il più completo inventario del rischio di estinzione delle specie a livello globale. Inizialmente la Lista Rossa IUCN raccoglieva le valutazioni soggettive del livello di rischio di estinzione secondo i principali esperti delle diverse specie. Dal 1994 le valutazioni sono basate su un sistema di categorie e criteri quantitativi e scientificamente rigorosi, la cui ultima versione risale al 2001 (IUCN 2001). Queste categorie e criteri, applicabili a tutte le specie viventi a eccezione dei microorganismi, rappresentano lo standard mondiale per la valutazione del rischio di estinzione. Per l'applicazione a scala non globale, inclusa quella nazionale, esistono delle linee guida ufficiali (IUCN 2003, 2012).

1.4 Obiettivi

Gli obiettivi principali di questo lavoro sono rappresentati da:

- l'aggiornamento della valutazione del rischio di estinzione degli uccelli nidificanti in Italia, a 7 anni di distanza dall'ultima valutazione del 2012;
- la valutazione della tendenza del rischio di estinzione negli ultimi 7 anni.



Gipeto,
Gypaetus barbatus,
In Pericolo Critico (CR)
Foto © Michele Mendi.



2. METODOLOGIA

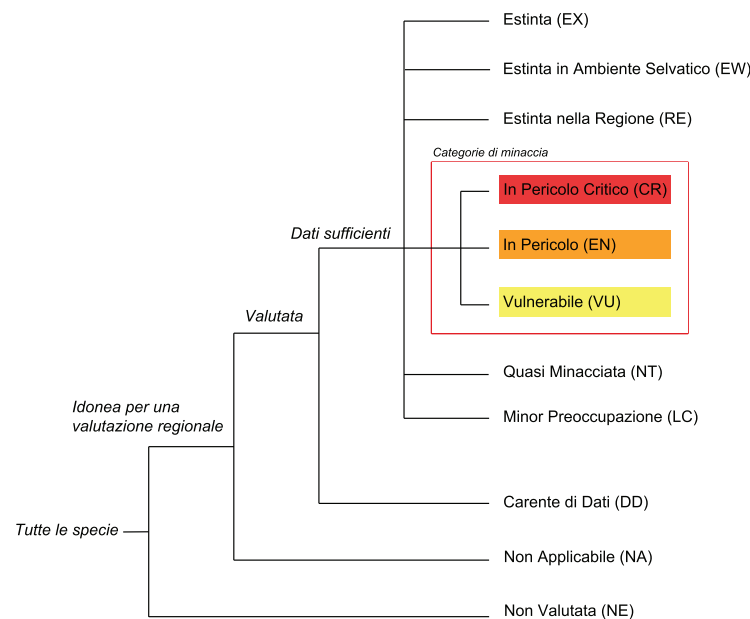
Fagiano di monte,
Lyrurus tetrix,
In Pericolo (EN)
Foto © Marco Bertelli.

2.1 Categorie e criteri IUCN

La valutazione del rischio di estinzione è basata sulla metodologia IUCN e, di conseguenza, sull'applicazione delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1 (IUCN 2001), delle Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 13 (IUCN 2017) e delle Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a Livello Regionale versione 4.0 (IUCN 2012).

Le categorie di rischio, previste dalla metodologia, sono 11, da Estinto (EX, *Extinct*), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo presente sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, *Extinct in the Wild*), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, *Least Concern*), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine (Fig. 1).

Figura 1. Le categorie di rischio di estinzione IUCN a livello non globale.



Tra le categorie di estinzione e quella di Minor Preoccupazione si trovano le 3 categorie di minaccia, che identificano specie che corrono un crescente rischio di estinzione nel breve o medio termine: Vulnerabile (VU, *Vulnerable*), In Pericolo (EN, *Endangered*) e In Pericolo Critico (CR, *Critically Endangered*). Le specie che vengono valutate in queste categorie rappresentano delle priorità in queste categorie poiché senza interventi specifici mirati a neutralizzare o mitigare le minacce nei loro confronti e in alcuni casi a incrementare le loro popolazioni, la loro estinzione è una prospettiva concreta.

Sebbene le categorie di minaccia siano ordinate secondo un rischio di estinzione crescente, la loro definizione non è espressa in termini quantitativi di probabilità di estinzione in un intervallo di tempo, ma qualitativamente espressa come rischio “elevato”, “molto elevato” o “estremamente elevato”. L'incertezza adottata è necessaria quantomeno per una ragione. Qualsiasi stima quantitativa del rischio di estinzione di una specie si basa infatti su molteplici assunti: tra questi l'assunto che le condizioni dell'ambiente in cui la specie si trova (densità locale di popolazione umana, interazione tra l'uomo e la specie, tasso di conversione degli habitat naturali, tendenza del clima e molto altro) permangano costanti nel futuro. Ciò è improbabile, anche perché l'inclusione di una specie in una delle categorie di minaccia della Lista Rossa

IUCN può avere come conseguenza proprio l'avvio di interventi mirati alla sua conservazione tali da ridurre il rischio di estinzione.

Oltre alle categorie citate, a seguito della valutazione, le diverse specie possono essere classificate come Quasi Minacciate (NT, *Near Threatened*) se sono molto prossime a rientrare in una delle categorie di minaccia, o Carenti di Dati (DD, *Data Deficient*), qualora non si abbiano sufficienti informazioni per valutarne lo stato. Le specie appartenenti a questa categoria sono quindi meritevoli di particolare interesse; infatti se le specie che rientrano in una categoria di minaccia sono una priorità di conservazione, le specie per le quali non è possibile valutare lo stato sono una priorità per la ricerca, e le aree dove queste si concentrano sono quelle dove risultano più necessarie le indagini di campo per la raccolta di nuovi dati.

Per le sole valutazioni non effettuate a livello globale (inclusa la presente valutazione, condotta a livello nazionale) si aggiungono due categorie: Estinto nella Regione (RE, *Regionally Extinct*), che si applica alle specie estinte nell'area di valutazione ma ancora presenti in natura altrove, e Non Applicabile (NA, *Not Applicable*) che è adottata quando la specie in oggetto non può essere inclusa tra quelle da valutare (ad esempio se è introdotta o se la sua presenza nell'area di valutazione è marginale, rispetto all'areale della specie). Nella versione attuale adottata nel presente volume (IUCN 2001), esistono cinque criteri per assegnare una specie a una categoria Red List (Tabella 2). Ciascun criterio è suddiviso in sottocriteri (per la cui descrizione si rimanda a IUCN 2001) e presenta soglie quantitative crescenti discriminanti ai fini dell'attribuzione delle specie nelle diverse categorie di minaccia.

Tabella 2. Criteri per l'inclusione delle specie in una categoria della Lista Rossa IUCN.

Criterio	Descrizione
A	Popolazione in declino
B	Distribuzione ristretta in declino
C	Piccola popolazione in declino
D	Distribuzione molto ristretta o popolazione molto piccola
E	Analisi quantitativa del rischio di estinzione

Il criterio A considera la velocità di declino della popolazione della specie considerata, indipendentemente dalla sua consistenza numerica iniziale. Perché una specie sia inclusa nella categoria di minaccia inferiore (Vulnerabile) il suo declino deve essere superiore al 30% in un periodo di 10 anni o 3 generazioni (a seconda di quale dei due sia il più lungo), mentre per essere inclusa nella categoria di minaccia più alta (In Pericolo Critico) il declino deve essere superiore all'80% nello stesso periodo. Queste velocità di riduzione della popolazione sono estremamente elevate e, sebbene la maggior parte delle specie nel mondo sia più o meno in declino, il numero delle specie che declinano così rapidamente è relativamente basso.

Il criterio B si basa sulle dimensioni dell'areale geografico di distribuzione della specie. Affinché una specie sia considerata minacciata secondo il criterio B, il suo areale deve essere di piccole dimensioni (meno di 20.000 km², per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile). La piccola dimensione dell'areale non è di per sé sufficiente: è necessario che esso sia in contrazione, che la popolazione al suo interno sia ristretta e frammentata, che la qualità dell'habitat per la specie si stia deteriorando.

Il criterio C è concettualmente simile a B, con la differenza che si applica a popolazioni numericamente ristrette (meno di 10.000 individui per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico), disperse in frammenti tra loro isolati e con una evidente riduzione o drammatica fluttuazione numerica della popolazione.

Il criterio D si applica esclusivamente alle specie con popolazione o areale di distribuzione estremamente esigui (meno di 1.000 individui o area occupata inferiore a 20 km² per l'inclusione di una specie nella ca-

tegoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico).

Il criterio E è qualitativamente differente da tutti i precedenti in quanto si basa su probabilità di estinzione quantitative stimate per un intervallo temporale preciso. Secondo il criterio E una specie è Vulnerabile se la sua probabilità di estinzione è stimata superiore al 10% in 100 anni, In Pericolo se superiore al 20% in 20 anni o cinque generazioni, In Pericolo Critico se superiore al 50% in 10 anni o tre generazioni. Queste stime di probabilità possono essere ottenute tramite modelli, ad esempio analisi della vitalità della popolazione basata su simulazioni dell'andamento demografico.

2.2 Valutazioni globali e regionali

I criteri IUCN descritti sinora sono sufficienti per effettuare la valutazione di specie o sottospecie a livello globale (planetario).

A livello non globale (*regional* nella terminologia IUCN, termine che include qualsiasi livello di scala incluso quello continentale, nazionale e regionale) è necessario un secondo passaggio per decidere se

la valutazione basata sui criteri sopra descritti sia sufficiente oppure se questa necessita di una correzione. Nel caso in cui la popolazione valutata (in questo caso quella nazionale) non abbia scambi con altre popolazioni al di fuori della regione considerata, la valutazione basata sui criteri globali è corretta.

Se invece la popolazione è *sink* (vale a dire, riceve individui che immigrano da una popolazione esterna, *source*) la valutazione potrebbe essere troppo pessimista o troppo ottimista. Nel caso in cui la popolazione *source* sia stabile, infatti, la popolazione nazionale continuerà a ricevere l'apporto di individui dall'esterno, e il suo rischio di estinzione effettivo sarà più bassa di quella stimata in base ai criteri.

Se, al contrario, anche la popolazione *source* è in declino, è possibile che in futuro non apporterà più individui alla popolazione nazionale. In questo caso il rischio di estinzione effettivo della popolazione nazionale sarà più alto di quello stimato in base ai semplici criteri. Quando questi casi si verificano è possibile effettuare una "taratura" (aumento o diminuzione di una o più categorie) dell'analisi del rischio di estinzione della specie a livello nazionale, in modo da fornire una valutazione più accurata.

Per i motivi sopra esposti, il rischio di estinzione della popolazione non globale di una specie può essere diverso da quello globale. Spesso le popolazioni non globali sono una frazione di quelle globali, dunque il loro rischio di estinzione può essere maggiore (più piccola è l'area in cui viene valutata una po-

polazione, più è probabile che si applichino i criteri B, C e D). D'altro canto esistono specie in rapido declino globale (quindi globalmente minacciate secondo il criterio A) ma localmente stabili (dunque localmente a Minor Preoccupazione). Pertanto le valutazioni non globali sono accompagnate anche dalla categoria di rischio di estinzione globale.



Averla cenerina,
Lanius minor,
In Pericolo (EN)
Foto © Michele Mendi.

2.3 Calcolo del Red List Index (RLI)

Il Red List Index è un indice aggregato del rischio di estinzione di un gruppo di specie, calcolato come segue (Butchart et al. 2007):

$$RLI_j = 1 - \frac{\sum_s W_{c(t,s)}}{W_{EX} \cdot N}$$

dove t è l'anno; $W_{c(t,s)}$ è il peso della categoria c assegnata alla specie s nell'anno t (il peso varia tra 0 per la categoria LC e 5 per la categoria EX); W_{EX} è il peso della categoria EX (estinto); N è il numero di specie valutate, escluse quelle DD e NA. Il RLI assume valore 1 se nessuna specie è a rischio di estinzione (vale a dire sono tutte LC), e valore 0 se tutte le specie sono estinte.

Il RLI è stato calcolato separatamente per:

- tutte le specie di uccelli nidificanti in Italia;
- ciascun ordine tassonomico;
- le specie che condividono lo stesso ambiente;
- le specie che condividono la stessa minaccia.

2.4 Area interessata dalla valutazione

È stata valutata l'intera popolazione di ciascuna specie di uccelli nidificanti nel suo areale italiano (Italia peninsulare, isole maggiori e, dove rilevante, isole minori).

2.5 Specie valutate

Tutte le specie di uccelli nativi e nidificanti in Italia sono state incluse nella valutazione. Le specie di certa introduzione in tempi storici sono state classificate NA (Non Applicabile), così come le specie occasionali, quelle che occorrono solo marginalmente nel territorio nazionale, e quelle di recente colonizzazione.

La base tassonomica per tutte le specie considerate è quella utilizzata da BirdLife International e dalla IUCN. Modifiche sono state apportate ove necessario per seguire la tassonomia più aggiornata.

La priorità della Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia è di fornire una valutazione del rischio di estinzione a livello di specie. Tuttavia, in alcuni casi sono state prodotte valutazioni a livello di sottospecie. Queste valutazioni sono state effettuate ad hoc laddove ritenuto opportuno dagli esperti. Dato che la valutazione di tutte le sottospecie è oltre gli scopi di questo progetto, alcune entità tassonomiche di interesse per la conservazione potrebbero essere state omesse.

L'elenco di tutte le specie valutate con la categoria di rischio di estinzione in Italia, i criteri adottati e la categoria IUCN globale è riportato in Appendice I. L'elenco delle specie NA, con la ragione per cui è stata assegnata questa categoria, è riportato in Appendice II. Tutte le schede complete riportanti la valuta-



Gheppio,
Falco tinnunculus,
Minor Preoccupazione (LC)
Foto © Michele Mendi.

zione del rischio di estinzione e i dati utilizzati per la valutazione, sono disponibili sul sito IUCN Italia (www.iucn.it).

2.6 Protocollo di valutazione

Per ciascuna specie e per le sottospecie valutate sono state raccolte le seguenti informazioni:

- Tassonomia (e note tassonomiche quando necessario)
- Rischio di estinzione secondo le Categorie e Criteri IUCN
- Informazioni sulla distribuzione
- Informazioni sulla popolazione
- Preferenze ambientali
- Principali minacce
- Misure di conservazione in atto e necessarie
- Riferimenti bibliografici essenziali per la valutazione del rischio

Gli areali di distribuzione non sono stati espressamente raccolti per questo progetto. Per le specie considerate si può fare riferimento ai dati di distribuzione della Rete Ecologica Nazionale del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

2.7 Revisione delle valutazioni

Tutte le valutazioni sono state revisionate criticamente sia nei contenuti, sia nell'applicazione del protocollo secondo le linee guida IUCN. I contenuti delle valutazioni degli uccelli nidificanti sono stati revisionati da Pierandrea Brichetti. La correttezza dell'applicazione delle Categorie e Criteri IUCN è stata verificata da C. Rondinini, membro del *Red List Committee* IUCN.

Gruccione,
Merops apiaster,
Minor Preoccupazione (LC)
Foto © Michele Mendi.





3. RISULTATI

Gipeto,
Gypaetus barbatus,
In Pericolo Critico (CR)
Foto © Michele Mendi.

3.1 Rischio di estinzione

Delle 278 specie valutate, 5 sono estinte nella regione, di cui una in tempi recenti (Gobbo rugginoso). Le specie che rientrano in una categoria a rischio di estinzione sono in totale 67, pari al 24.1% delle specie valutate (76 nel 2012). Il 51% delle specie di uccelli nidificanti italiani non è a rischio di estinzione imminente (Tabella 3). Considerando che per il 5.1% delle specie i dati disponibili non sono sufficienti a valutare il rischio di estinzione (Fig. 2) e assumendo che il 24.8% di queste sia minacciato, si stima che la percentuale di specie effettivamente a rischio sia pari al 25.7%. L'elenco completo degli uccelli nidificanti in Italia minacciati, suddiviso per categoria di minaccia, è riportato in Tabella 4.

Tabella 3. Categorie di minaccia degli uccelli nidificanti italiani.

Categoria Red List IUCN		
Anno valutazione	2012	2019
Estinto nella Regione (RE)	3	5
In Pericolo Critico (CR)	7	10
In Pericolo (EN)	23	36
Vulnerabile (VU)	46	21
Quasi Minacciata (NT)	26	30
Minor Preoccupazione (LC)	139	142
Carente di Dati (DD)	9	13
Non Applicabile (NA)	20	21
Non Valutate (NE)	5	0
Totale	278	278

Figura 2. Percentuale delle singole categorie di minaccia degli uccelli nidificanti in Italia, nel 2012 e 2019.

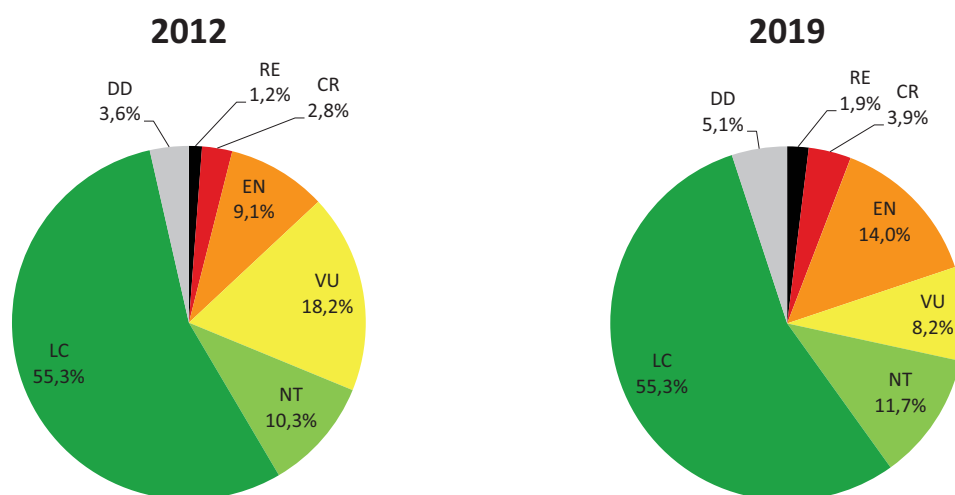


Tabella 4. Elenco degli uccelli nidificanti in Italia minacciati.

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categorie 2019
Galliformes	Phasianidae	<i>Perdix perdix</i>	<i>italica</i>	Starna sottospecie italiana	RE
Anseriformes	Anatidae	<i>Oxyura leucocephala</i>		Gobbo rugginoso	RE
Gruiformes	Gruidae	<i>Grus grus</i>		Gru	RE
Charadriiformes	Turnicidae	<i>Turnix sylvaticus</i>		Quaglia tridattila	RE
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Aegyptius monachus</i>		Avvoltoio monaco	RE
Gruiformes	Rallidae	<i>Porzana porzana</i>		Voltolino	CR
		<i>Zapornia parva</i>		Schiribilla	CR
Suliformes	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax carbo</i>	<i>carbo</i>	Cormorano atlantico	CR
Charadriiformes	Laridae	<i>Chlidonias niger</i>		Mignattino comune	CR
Accipitriformes	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>		Falco pescatore	CR
	Accipitridae	<i>Gypaetus barbatus</i>		Gipeto	CR
		<i>Neophron percnopterus</i>		Capovaccaio	CR
Passeriformes	Acrocephalidae	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>		Forapaglie comune	CR
	Sylviidae	<i>Sylvia nisoria</i>		Bigia padovana	CR
	Emberizidae	<i>Emberiza schoeniclus</i>		Migliarino di palude	CR
Galliformes	Phasianidae	<i>Lyrurus tetrix</i>		Fagiano di monte	EN
Anseriformes	Anatidae	<i>Marmaronetta angustirostris</i>		Anatra marmorizzata	EN
		<i>Aythya nyroca</i>		Moretta tabaccata	EN
		<i>Anas crecca</i>		Alzavola	EN
Cuculiformes	Cuculidae	<i>Clamator glandarius</i>		Cuculo dal ciuffo	EN
Otidiformes	Otididae	<i>Tetrax tetrax</i>		Gallina prataiola	EN
Ciconiiformes	Ciconiidae	<i>Ciconia nigra</i>		Cicogna nera	EN
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Botaurus stellaris</i>		Tarabuso	EN
Charadriiformes	Charadriidae	<i>Charadrius alexandrinus</i>		Fratino	EN
	Scolopacidae	<i>Limosa limosa</i>		Pittima reale	EN
	Glareolidae	<i>Glareola pratincola</i>		Pernice di mare	EN
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Aquila fasciata</i>		Aquila di Bonelli	EN
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Accipiter gentilis</i>	<i>arrigonii</i>	Astore sardo	EN
Piciformes	Picidae	<i>Jynx torquilla</i>		Torcicollo	EN
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco biarmicus</i>		Lanario	EN
Passeriformes	Laniidae	<i>Lanius minor</i>		Averla cenerina	EN
		<i>Lanius senator</i>		Averla capirossa	EN
	Panuridae	<i>Panurus biarmicus</i>		Basettino	EN
	Acrocephalidae	<i>Acrocephalus melanopogon</i>		Forapaglie castagnolo	EN
	Locustellidae	<i>Locustella luscinioides</i>		Salciaiola	EN
	Sylviidae	<i>Sylvia hortensis</i>		Bigia grossa occidentale	EN
	Muscicapidae	<i>Saxicola torquatus</i>		Saltimpalo	EN
Galliformes	Phasianidae	<i>Alectoris graeca</i>	<i>graeca</i>	Coturnice	VU
		<i>Alectoris graeca</i>	<i>whitakeri</i>	Coturnice siciliana	VU
		<i>Lagopus muta</i>	<i>helvetica</i>	Pernice bianca	VU
		<i>Tetrao urogallus</i>		Gallo cedrone	VU
Anseriformes	Anatidae	<i>Tadorna tadorna</i>		Volpoca	VU
		<i>Netta rufina</i>		Fistione turco	VU
		<i>Aythya ferina</i>		Moriglione	VU

		<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	VU
		<i>Spatula querquedula</i>	Marzaiola	VU
		<i>Spatula clypeata</i>	Mestolone	VU
Gruiformes	Rallidae	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	VU
Pelecaniformes	Threskiornithidae	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	VU
	Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	VU
Charadriiformes	Haematopodidae	<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	VU
	Laridae	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato	VU
		<i>Thalasseus sandvicensis</i>	Beccapesci	VU
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	VU
		<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	VU
		<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	VU
Piciformes	Picidae	<i>Leiopicus medius</i>	Picchio rosso mezzano	VU
		<i>Dendrocopos leucotos</i>	Picchio dalmatino	VU
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	VU
		<i>Falco eleonora</i>	Falco della Regina	VU
Passeriformes	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	VU
	Paridae	<i>Cyanistes teneriffae</i>	Cinciarella algerina	VU
	Remizidae	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	VU
	Alaudidae	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	VU
	Hirundinidae	<i>Cecropis daurica</i>	Rondine rossiccia	VU
		<i>Riparia riparia</i>	Topino	VU
	Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	VU
	Muscicapidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	VU
		<i>Anthus campestris</i>	Calandro	VU
	Fringillidae	<i>Acanthis flammea</i>	Organetto	VU
	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	VU
		<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	VU

Gracchio alpino,
Pyrhacorax graculus,
Minor preoccupazione
(LC)
Foto © Michele Mendi.



3.2 Cambiamenti del rischio di estinzione e Red List Index

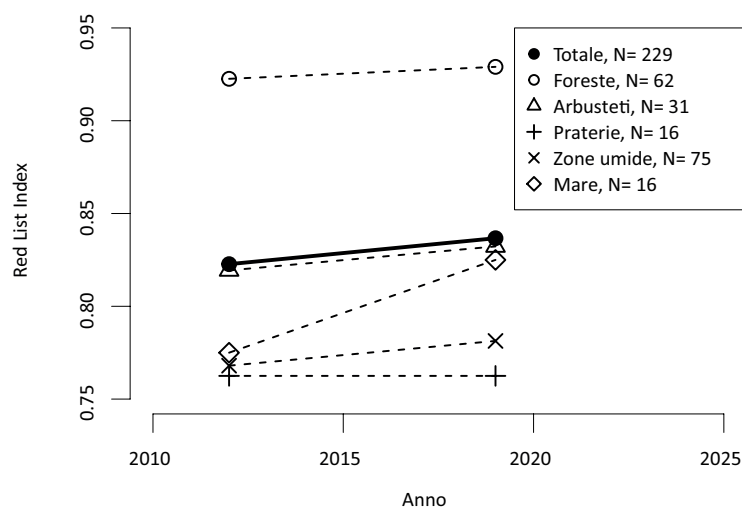
Rispetto alla valutazione del 2012, la valutazione del rischio di estinzione è cambiata per 65 specie di uccelli nidificanti, pari al 23.8% (Tabella 5). Tuttavia la maggior parte di questi cambiamenti (42) non sono genuini, ovvero non riflettono un effettivo cambiamento nello stato di conservazione delle specie, bensì un aumento delle conoscenze relative alla dimensione e alla tendenza delle loro popolazioni. Pertanto questi cambiamenti non contribuiscono al cambiamento del Red List Index. La metodologia di applicazione del Red List Index prevede infatti che in tutti i casi in cui sia intercorso un cambiamento non genuino, la categoria più recente (nel nostro caso quella del 2019) sia applicata anche alla valutazione precedente (qui quella del 2012).

Tabella 5. Motivazione del cambiamento di valutazione del rischio di estinzione delle specie in Lista rossa 2012 e 2019.

Motivazione del cambiamento	Numero di specie
Prima valutazione	6
Cambiamento "genuino"	23
Cambiamento "non genuino"	42
Nessun cambiamento	207
Totale	278

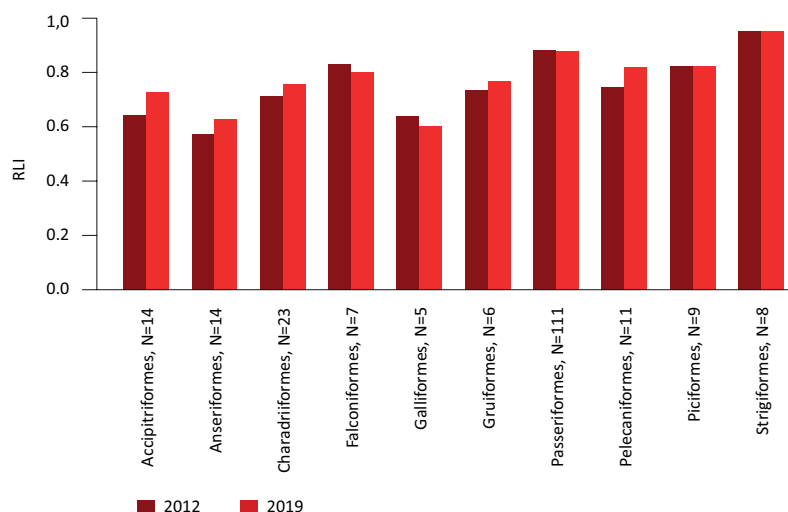
Il numero di cambiamenti genuini osservati nel rischio di estinzione degli uccelli nidificanti italiani è pari a 23. La grande maggioranza di questi cambiamenti (17) è costituita da miglioramenti, mentre solo 6 sono i casi di peggioramento dello stato di conservazione (avvicinamento all'estinzione). Complessivamente quindi lo stato di conservazione degli uccelli nidificanti in Italia è migliorato, come confermato dall'aumento del Red List Index (Fig. 3). Questo miglioramento si è osservato in tutti gli ambienti tranne che nelle praterie, dove l'indice è leggermente peggiorato tra il 2012 e il 2019. Le specie che frequentano ambienti marini sono quelle che hanno mostrato i progressi più significativi, mentre quelle di foresta sono quelle che in assoluto si trovano nello stato di conservazione migliore.

Figura 3. Variazione del Red List Index complessiva e per ambienti dal 2012 al 2019.



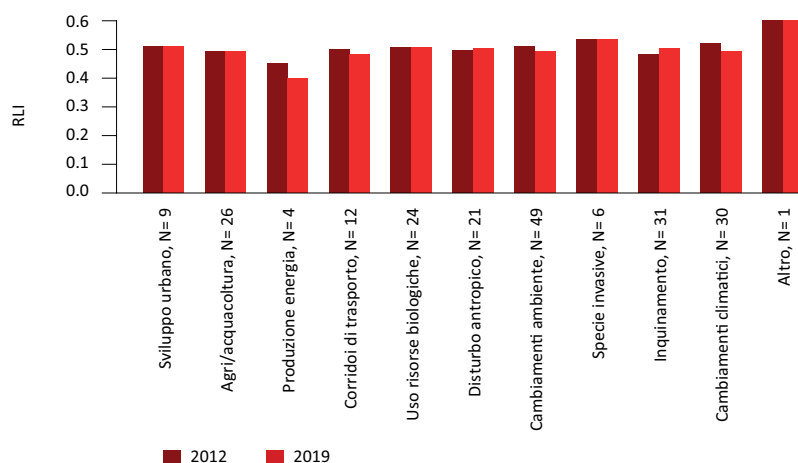
Per la maggior parte degli ordini tassonomici si è osservata una stabilità (6 ordini) o un miglioramento (4 ordini) dello stato di conservazione (Fig. 4). Le uniche eccezioni sono rappresentate dai Falconiformi e dai Galliformi (questi ultimi rappresentano anche l'ordine complessivamente più vicino all'estinzione), nei quali lo stato di conservazione è complessivamente peggiorato.

Figura 4. Variazione del Red List Index complessiva e per ambienti dal 2012 al 2019.



Le variazioni del Red List Index suddiviso in base alle minacce alle quali sono soggette le specie non mostrano sostanziali variazioni (Fig.5). L'osservazione più interessante, considerando anche il numero di specie coinvolte, è che il Red List Index delle specie minacciate dai cambiamenti climatici e più in generale dai cambiamenti nei sistemi naturali è peggiorato, mentre quello delle specie minacciate dall'inquinamento e dall'impatto antropico è migliorato negli ultimi 7 anni. Lo stato di conservazione delle specie minacciate da agricoltura e acquacoltura è stabile, sebbene il confronto nel numero di anni esaminati, risulta effettivamente troppo ravvicinato. Queste tendenze rappresentano informazioni preziose sulle sfide da affrontare per la conservazione degli uccelli nidificanti in Italia nei prossimi anni.

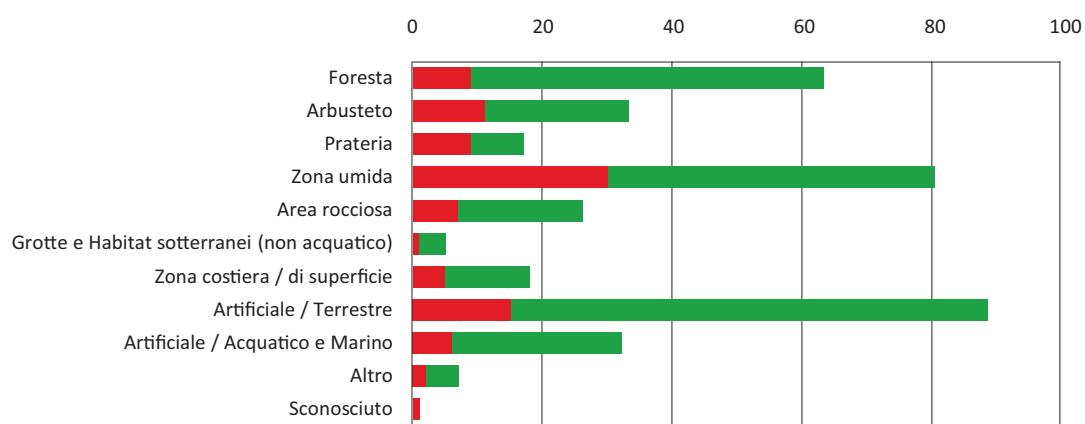
Figura 5. Variazione del Red List Index dal 2012 al 2019 per ciascuna tipologia di minaccia.



3.3 Habitat

Gli uccelli nidificanti in Italia mostrano una generale tendenza alla tolleranza ambientale, un risultato atteso considerato che molte specie di uccelli si sono adattate all'alta densità di popolazione umana nel paese. Le tipologie di habitat più utilizzate sono infatti quella artificiale (che include le aree coltivate), seguite dalle zone umide e dalle foreste. Le zone umide sono anche le aree dove si trova il maggior numero di specie minacciate sia in assoluto, sia in percentuale sul totale delle specie che frequenta il relativo habitat (Fig. 6).

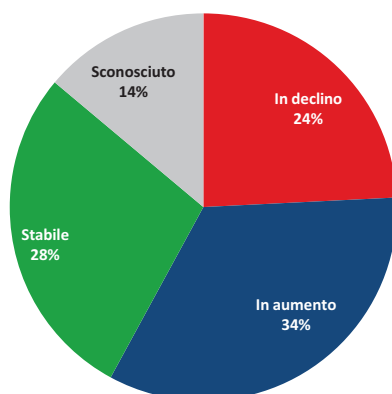
Figura 6. Tipi di habitat utilizzati dagli uccelli nidificanti in Italia. In rosso le specie minacciate, in verde quelle non minacciate.



3.4 Tendenze demografiche

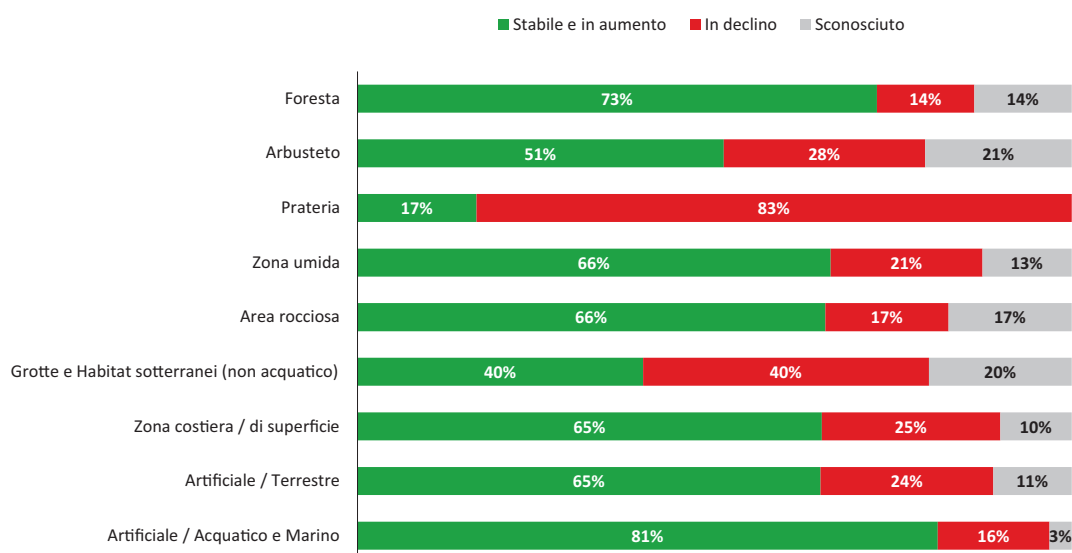
Complessivamente le popolazioni degli uccelli nidificanti italiani sono stabili (28%) o in aumento (34%). Circa 1/4 (24%) delle popolazioni sono in declino, mentre per il 14% delle specie la tendenza demografica è sconosciuta (Fig. 7). Questo concorda con il Red List Index, che mostra complessivamente un miglioramento dello stato di conservazione delle specie nidificanti in Italia.

Figura 7. Tendenze demografiche degli uccelli nidificanti in Italia.



Le tendenze demografiche degli uccelli nei diversi ambienti riflettono alcune tendenze di larga scala che si osservano negli ultimi decenni nel nostro paese (Fig. 8). L'unico ambiente nel quale la maggior parte delle specie è in declino demografico è quello delle praterie. Questo è l'effetto dell'abbandono delle aree agro-pastorali, soprattutto a quote collinari e montane, che causa una riforestazione e la conseguente chiusura delle aree aperte. Il declino delle specie specialiste di queste aree ne è la conseguenza. Al contrario, la grande maggioranza delle specie forestali mostra popolazioni stabili o in aumento. Sebbene nelle zone umide si concentrino la maggior parte delle specie minacciate, anche in questo ambiente diverse popolazioni sono in aumento, probabilmente grazie al miglioramento della qualità delle acque e a una gestione più efficace, incluso il divieto in molte aree umide dell'attività venatoria.

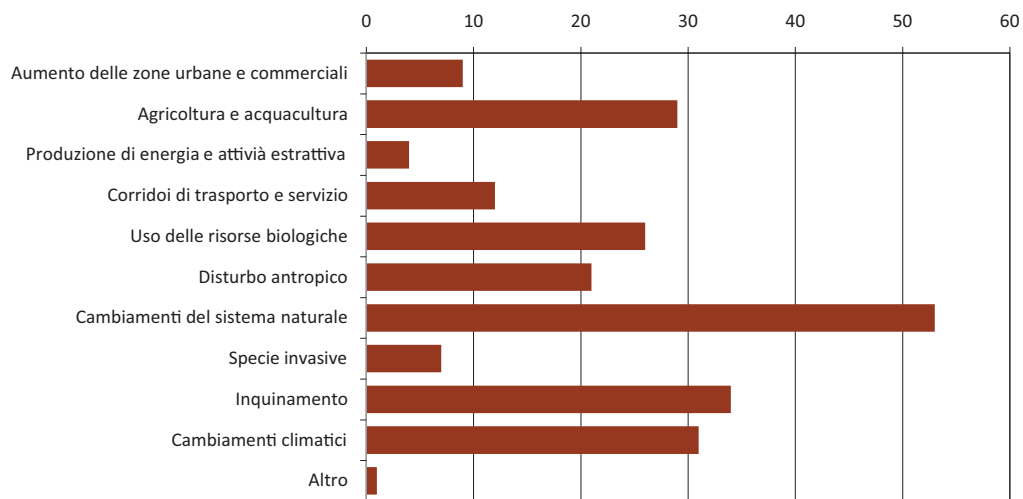
Figura 8. Tendenze demografiche (Stabile/aumento, In declino, Sconosciuto) degli uccelli nidificanti in Italia nelle diverse tipologie di habitat.



3.5 Minacce

La principale minaccia per gli uccelli nidificanti in Italia è il cambiamento dei sistemi naturali, seguito da inquinamento, cambiamenti climatici, agricoltura e acquacoltura (Fig. 9). Il numero di specie autoctone minacciate dalle specie aliene invasive comunque in aumento è invece ancora piuttosto ridotto. Per oltre 30 specie le minacce includono la categoria "uso delle risorse biologiche", che include il bracconaggio. È tuttavia importante notare che il cambiamento climatico è una minaccia per un numero ancora maggiore di specie, specialmente nelle zone umide e nelle regioni montane in generale. L'aumento del numero di specie per le quali il cambiamento climatico rappresenta una minaccia può riflettere tanto una maggiore sensibilità riguardo i suoi effetti sulla biodiversità, quanto una maggiore conoscenza da parte dei ricercatori specializzati.

Figura 9. Principali minacce per gli uccelli nidificanti in Italia.



Re di quaglie,
Crex crex
Vulnerabile (VU)
Foto © Michele Mendi



4. DISCUSSIONE

Cicogna nera,
Ciconia nigra,
In Pericolo (EN)
Foto © Michele Mendi.

4.1 Stato delle conoscenze e applicazione dei criteri

I vertebrati sono il gruppo tassonomico più studiato al mondo, e per l'Italia - come per molti altri paesi del mondo occidentale - le conoscenze sulle specie di uccelli sono superiori a qualsiasi altro gruppo tassonomico. Nonostante questo, anche per la Classe degli Uccelli sono sorprendentemente poche le specie per le quali siano disponibili dati quantitativi significativi derivati da un monitoraggio costante e ripetuto delle singole popolazioni a lungo termine.

Ad esempio, la velocità di declino delle popolazioni è stata stimata con indici sufficientemente robusti solo per una parte degli uccelli, tramite il progetto FBI (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2018). Produrre queste stime, in particolare per i Passeriformi richiede infatti una notevolissima quantità di dati, informazione ottenuta soprattutto per le specie ancora abbondanti e diffuse.

Per questo motivo spesso l'applicazione del criterio A - quello che determina il rischio di estinzione in base alla riduzione della popolazione - è stata basata su informazioni indirette. Tuttavia, è auspicabile che in Italia siano avviati programmi di monitoraggio specifici per stimare in modo robusto i parametri di popolazione utilizzati dai criteri IUCN, dato che le categorie IUCN si sono affermate quale standard mondiale per sintetizzare le conoscenze sullo stato e le tendenze della biodiversità.

I criteri IUCN seguono una precisa filosofia, quella di mettere in risalto solo i problemi di conservazione delle specie più fortemente minacciate, il cui rischio di estinzione nel breve o medio termine sia concreto e sostanziale. La diretta conseguenza di questa scelta è che molte specie il cui stato di conservazione è in declino e che hanno necessità di interventi di conservazione rientrano in ogni caso nella categoria a minor preoccupazione, se il loro declino non è sufficientemente rapido e la loro distribuzione sufficientemente ristretta per qualificarsi in una categoria di minaccia.

Come evidenziato sopra, tra i vertebrati, per la Classe degli uccelli la comunità scientifica dispone del maggior numero di informazioni. Ciò in parte è dovuto alla facilità di contatto e alla capacità degli uccelli di affascinare e appassionare molti di coloro che si avvicinano con curiosità alla natura, spesso anche tra i non professionisti, grazie anche all'incremento delle piattaforme ornitologiche che ospitano milioni di osservazioni come www.ornitho.it.

Nonostante la moltitudine di informazioni, molti processi che determinano lo stato di conservazione di diverse specie di uccelli rimangono ancora

poco chiari (Gustin et al. 2016). Rispetto alla precedente versione (Peronace et al. 2012), l'attuale Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia è contraddistinta da un aumento di specie nelle categorie più a rischio (CR e EN). La causa principale di tale fenomeno è probabilmente la continua trasformazione degli habitat, ma con ogni probabilità altre cause non ancora ben definite concorrono a determinare tale situazione.

In totale, il 3,9% delle specie di uccelli valutate è stato classificato In Pericolo Critico (CR) (contro il 2,8% del 2012), il 14% in Pericolo (EN) (contro il 9% nel 2012) e l'8,2% Vulnerabile (VU), mentre tale categoria risultava del 18% nel 2012. Le notizie non sono tutte negative. Ci sono anche notizie positive. Ad esempio, due delle specie di rapaci che erano state classificate CR nell'ordine degli Accipitriformi, quali Aquila di Bonelli e Grifone benché la prima ancora minacciata è stata declassata a EN, mentre la seconda viene oggi classificata addirittura come NT, grazie ad un evidente miglioramento del loro status di conservazione (Tab. 4). Ben diversa è invece la situazione di appartenenza nella categoria di minaccia più significativa (CR) che riguarda il Falco pescatore, una specie che solo recentemente ha ricolonizzato il nostro paese



Strillozzo,
Emberiza calandra,
Minor Preoccupazione (LC)
Foto © Michele Mendi.

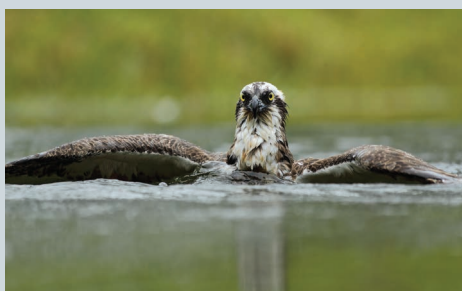
grazie ad un efficace programma di reintroduzione.

Il numero limitato di coppie e l'estrema localizzazione dei siti riproduttivi rappresentano invece la minaccia più grave per la maggior parte delle altre specie incluse nella categoria CR, come ad esempio Voltolino, Schiribilla, Mignattino comune, categoria che include nello stesso ambiente anche alcune specie di Passeriformi quali Forapaglie comune e Migliarino di palude tutte appartenenti a specie di ambiente acquatico.

Molte delle specie a rischio di estinzione sono minacciate dalla trasformazione degli habitat e dai cambiamenti nei sistemi agricoli come le numerose specie legate agli ambienti aperti e steppici (Calandra, Averla capirossa, Bigia grossa, Lanario). Accanto a fenomeni che agiscono su larga scala, come i cambiamenti climatici che incidono negativamente su diverse specie che caratterizzano gli ambienti montani quali Pernice bianca, Coturnice (tutte incluse nella categoria VU).

Complessivamente le azioni di conservazione necessarie per la salvaguardia delle specie più minacciate riguardano la conservazione degli habitat, in particolare quello mediterraneo e quelli agro-forestali, la lotta al bracconaggio, il bando dell'attività venatoria per diverse specie minacciate (ben 18 specie in cattivo stato di conservazione sono ancora cacciabili in Italia, Gustin 2019), la gestione delle zone umide e degli ambienti agricoli e la conservazione degli ambienti steppici.

FALCO PESCATORE, *PANDION HALIAETUS*



Fino al 2011 in Italia la specie era estinta come nidificante (Calvario et al. 1999; Bricchetti & Fracasso, 2003). La principale causa storica di tale estinzione è stata con ogni probabilità la persecuzione diretta, anche se, le osservazioni condotte proprio nel corso del progetto evidenziano una mortalità giovanile particolarmente elevata per i falchi pescatori mediterranei, per cause legate all'antropizzazione (linee elettriche, infrastrutture, contaminanti).

Arrigoni degli Oddi (1929) registrava il falco pescatore come nidificante in Sardegna, Sicilia e nell'Arcipelago Toscano (Montecristo). Gli ultimi dati di nidificazione accertati risalgono agli anni '60-'70: nel 1968 in Sicilia (isole Egadi) e nel 1968-1969 in Sardegna (costa di Baunei) (Thibault & Patrimonio, 1992; Bricchetti & Fracasso, 2003). Dal 2004 il Parco Regionale della Maremma e il Parc Naturel Régional de Corse hanno dato avvio ad un progetto comune per la ricostituzione di una popolazione nidificante di falco pescatore nella Maremma toscana (Sforzi, 2004). Una prima fase ha visto l'installazione di sagome e nidi artificiali lungo le sponde del fiume Ombrone e lungo le scogliere naturali di Talamone, per attrarre eventuali individui in migrazione e/o in dispersione e stimolarne la permanenza durante il periodo riproduttivo. Nel 2006 ha avuto inizio la seconda fase del progetto, con le prime traslocazioni di giovani individui prelevati dai nidi in Corsica a 5-6 settimane d'età (Sforzi et al., 2007; Monti & Troisi, 2008; Monti et al., 2009). A riguardo, è stata adottata la tecnica dell'hacking, che prevede il rilascio sul territorio di giovani esemplari provenienti da popolazioni donatrici (in questo caso dalla Corsica) al termine di un periodo di permanenza in un centro d'involto (un mese circa), che

Falco pescatore,
Pandion haliaetus,
In Pericolo Critico (CR)
Foto © Michele Mendi.

mira a sviluppare nei falchi una filopatria tale da portarli, una volta raggiunta l'età riproduttiva, a tornare nell'area per nidificare (Triay & Siverio, 2008). In cinque anni sono stati traslocati 33 individui.

Nel 2011 si è registrata la prima riproduzione: dopo oltre 40 anni dall'ultima coppia riproduttiva osservata in Italia, vicino alla foce del fiume Ombrone, nel Parco Regionale della Maremma, una coppia composta da un maschio rilasciato nel 2006 (Indy) e una femmina non inanellata (Marion), dunque di provenienza sconosciuta. Hanno deposto tre uova, dalle quali sono nati due piccoli che si sono regolarmente involati. Negli anni successivi la stessa coppia ha continuato a nidificare regolarmente fino al 2019 con alterni risultati in termine di successo riproduttivo, ma facendo involare complessivamente 11 giovani nei 9 anni. Nel 2014 si è aggiunta una seconda coppia, nella riserva naturale regionale della Diaccia Botrona, a pochi chilometri dal parco della Maremma. Il maschio (Primo) era nato nel parco della Maremma con la prima nidificazione del 2011 mentre la femmina (Eva) era stata rilasciata nel 2010, ultimo anno di traslocazioni dalla Corsica. Anche questa coppia si è riprodotta regolarmente fino al 2019 portando all'involo in 6 anni 11 giovani. Nel 2015 si è aggiunta una terza coppia sempre nella Riserva naturale Diaccia Botrona, questa volta composta da individui entrambi di provenienza sconosciuta (Geronimo e Pochaontas) anche questa si è riprodotta regolarmente e in 5 anni ha portato all'involo 9 giovani. Nel 2018 si è aggiunta una quarta coppia, nell'Oasi WWF di Orbetello composta da un maschio di provenienza sconosciuta (Orbetello) e una femmina che era stata inanellata in Corsica prima dell'involo nel 2013 (Mora). La coppia si è riprodotta anche nel 2019 e nei due anni si sono involati 5 giovani. Infine nel 2019 si è aggiunta una quinta coppia che ha nidificato nell'Oasi WWF di Orti Bottagone (Piombino) composta da un maschio di provenienza sconosciuta (Sky) e da una femmina nata nel 2016 in Diaccia Botrona (Ameriga). Da questo nido si sono involati 3 giovani. Complessivamente dall'inizio del progetto al 2019 si sono quindi involati 39 falchi pescatori e 2 di essi sono tornati in zona per nidificare.

Brichetti, P., & Fracasso, G. (2003). Ornitologia italiana. Alberto Perdisa editore.

Calvario, E., Gustin, M., Sarrocco, S., Gallo-Orsi, U., Bulgarini, F., & Fraticelli, F. (1999). Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Orn. 69 (1). 3-43.

Degli Oddi, E. A. (1929). Ornitologia italiana. Ulrico Hoepli.

Monti, F., & Troisi, A. (2008). Progetto Osprey. Pandion Edizioni. Roma, Italy.

*Monti, F., Sforzi, A., & Sammuri, G. (2009). Dati preliminari sul comportamento post-rilascio di giovani di falco pescatore *Pandion haliaetus* Nel Parco Regionale Della Maremma. ALULA, 106.*

Sforzi, A., Monti, F., & Sammuri, G. (2007, December). Re-establishing an Osprey breeding population in the coastal Tuscany: the Maremma translocation project. In International meeting in Western-Palearctic Osprey populations (1-2 December 2007). Alberese. http://balbuzard.lpo.fr/actualites/Abstrats_colloque-internazionale_Italie07.pdf.

Thibault, J. C., & Patrimonio, O. (1992). Falco pescatore. Fauna d'Italia. Uccelli I. Edizioni Calderini. Bologna, 621-632.

Triay, R., & Siverio, M. (2008). El águila pescadora en España. Población en 2008 y método de censo.



5. CONCLUSIONI

Voltolino,
Porzana porzana,
In Pericolo Critico (CR)
Foto © Michele Mendi.

Le Liste Rosse sono uno strumento fondamentale per la conservazione delle specie, in quanto identificano le specie il cui rischio di estinzione, globale o locale, è imminente, in particolare per le prime due categorie di minaccia (CR e EN). L'estinzione locale è un fenomeno difficilmente reversibile, perché rende necessari costosi interventi di reintroduzione dagli esiti incerti. Intervenire per conservare le specie prima che siano troppo prossime all'estinzione riduce i costi e aumenta le probabilità di successo delle azioni di conservazione.

Le sempre maggiori conoscenze acquisite nel corso degli ultimi decenni sugli uccelli nidificanti in Italia hanno permesso anche in questo aggiornamento di classificare gran parte delle specie valutate, sebbene il numero di specie ancora con carenza di dati (DD) sia ancora troppo alto (5% del totale)

Ancora molte specie sono minacciate dalla perdita di habitat piuttosto che da altri fattori più diretti come le uccisioni legali e illegali o dagli effetti ancora poco conosciuti dei cambiamenti climatici. Alcune delle specie



Pollo sultano,
Porphyrio porphyrio,
Quasi Minacciato (NT)
Foto © Michele Mendi.

minacciate richiedono tuttavia azioni di conservazione specifiche volte alla protezione legale delle popolazioni e all'implementazione della protezione sul territorio, sapendo che per molte specie le cause reali di minaccia sono poco conosciute, così come ancora poco conosciute sono per molte specie l'entità reale delle singole popolazioni.

Le risorse a disposizione per la conservazione sono limitate, quindi l'obiettivo di una strategia di conservazione deve essere quello di massimizzare il risultato ottenibile con queste risorse. A parità di rischio di estinzione, le azioni di conservazione più economiche sulle specie con maggiore capacità di recupero dovrebbero essere preferite (Di Marco et al. 2012), sebbene in alcuni casi i criteri di scelta si sono basati più sul carisma della singola specie (Brambilla et al. 2013), capace di attrarre consensi e risorse piuttosto che sulle reali esigenze di conservazione.

A livello nazionale un altro elemento fondamentale nella definizione delle priorità è la responsabilità nazionale nella conservazione di una specie. A parità di rischio di estinzione, le specie endemiche e quelle per cui una porzione significativa della distribuzione si trova in Italia dovrebbero costituire la massima priorità, per il ruolo preponderante del nostro paese nel determinare il loro destino (Visconti et al. 2011).

Per alcune specie l'Italia, come ha recentemente evidenziato *BirdLife International* (2017), ha un'effettiva responsabilità nella gestione e mantenimento di alcune specie a cattivo stato di conservazione

come nel caso della Coturnice (l'Italia ospita il 26% della popolazione mondiale) o della Berta minore (l'Italia ospita il 65% della popolazione mondiale).

Le Liste Rosse possono essere anche utilizzate per definire priorità di ricerca scientifica. Le popolazioni e le distribuzioni delle specie classificate DD (carenti di dati, per le quali non è possibile determinare la categoria di minaccia) dovrebbero essere il principale oggetto di campagne di indagine e monitoraggio, considerato che sono almeno 13 le specie che rientrano in questa categoria.

Alla decima riunione delle *Conference of Parties* della Convenzione sulla Biodiversità, tenutasi a Nagoya nell'Ottobre del 2010, sono stati sottoscritti dai paesi partecipanti 20 obiettivi per la biodiversità da raggiungere entro il 2020 noti come Aichi targets. La Lista Rossa IUCN è uno degli elementi fondamentali per monitorare il progresso verso il raggiungimento di questi obiettivi, anche attraverso il *Red List Index*, un indice della tendenza della biodiversità che richiede valutazioni ripetute del rischio di estinzione nel corso degli anni.

La valutazione degli uccelli nidificanti qui presentata rappresenta in questo senso un punto di partenza, poiché per la prima volta anche in Italia tale Indice è stato applicato per la classe degli uccelli.



6. BIBLIOGRAFIA

Gufo reale,
Bubo bubo,
Quasi Minacciato (NT)
Foto © Michele Mendi.

- BirdLife International 2017. European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International.
- Blasi, C., L. Boitani, S. La Posta, F. Manes, & M. Marchetti. 2005. Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura.
- Brambilla, M., M. Gustin & C. Celada. 2013. Species appeal predicts conservation status. *Biological Conservation*, 160: 209-213.
- Butchart, S. H. M., H. R. Akçakaya, J. Chanson, J. E. M. Baillie, B. Collen, S. Quader, W. R. Turner, R. Amin, S. N. Stuart, & C. Hilton-Taylor. 2007. Improvements to the Red List Index. *PLoS One* 2:e140.
- Butchart, S. H. M. et al. 2010. Global Biodiversity: Indicators of Recent Declines. *Science (New York, N.Y.)* 328:1164-1168.
- Hoffmann, M. et al. 2010. The Impact of Conservation on the Status of the World's Vertebrates. *Science* 330:1503-1509.
- Falcucci, A., L. Maiorano, & L. Boitani. 2007. Changes in land-use/land-cover patterns in Italy and their implications for biodiversity conservation. *Landscape Ecology* 22:617-631.
- Gustin, M., M. Brambilla & C. Celada. 2016. Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. *Riv. Ital. Orn. – Research in Ornithology*, 86 (2): 3-58.
- Gustin, M. 2019. L'avifauna cacciabile in cattivo stato di conservazione. Lipu, Parma. Pp: 1-51
- IUCN. 2001. IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN. 2003. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional Levels: Version 3.0. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN. 2012. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional and National Levels: Version 4.0. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN. 2017. Guidelines for Using the IUCN Red List Categories and Criteria. Version 13. Prepared by the Standards and Petitions Subcommittee. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- Maiorano, L., A. Falcucci, & L. Boitani. 2006. Gap analysis of terrestrial vertebrates in Italy: priorities for conservation planning in a human dominated landscape. *Biological Conservation* 133:455-473.
- Meschini E. & S. Frugis S. (Eds.) 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX:1-344.
- Myers, N., R. A. Mittermeier, C. G. Mittermeier, G. A. da Fonseca, & J. Kent. 2000. Biodiversity hot spots for conservation priorities. *Nature* 403:853-858.
- Peronace, V., J. Cecere, M. Gustin & C. Rondinini. 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia. *Avocetta*, 36 (1-2): 11-58.
- Rete Rurale Nazionale & Lipu. 2015. Italia - Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15032>
- Rete Rurale Nazionale & Lipu. 2018. Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2017. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19515>
- Visconti, P., R.L. Pressey, D. Giorgini, L. Maiorano, M. Bakkenes, L. Boitani, R. Alkemade, A. Falcucci, F. Chiozza & C. Rondinini. 2011 Future hot spots of terrestrial mammal loss. *Philosophical Transactions of the Royal Society Series B: Biological Science* 366:2693-2702.



7. APPENDICE

Sordone,
Prunella collaris,
Minor Preoccupazione (LC)
Foto © Tommaso D'Errico.

APPENDICE 1

Categorie di rischio di estinzione e criteri IUCN per gli uccelli nidificanti in Italia.

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
Galliformes	Phasianidae	<i>Coturnix coturnix</i>		Quaglia	DD	DD		LC
		<i>Alectoris graeca</i>	<i>graeca</i>	Coturnice	VU	VU	A2bcde	NT
		<i>Alectoris graeca</i>	<i>whitakeri</i>	Coturnice siciliana	EN	VU	B1ab(i,ii,iv,v)	NT
		<i>Alectoris barbara</i>		Pernice sarda	DD	DD		LC
		<i>Alectoris rufa</i>		Pernice rossa	DD	DD		LC
		<i>Perdix perdix</i>	<i>perdix</i>	Starna	LC	NT		LC
		<i>Perdix perdix</i>	<i>italica</i>	Starna sottospecie italiana	NE	RE		LC
		<i>Bonasa bonasia</i>		Francolino di monte	LC	DD		LC
		<i>Lagopus muta</i>	<i>helvetica</i>	Pernice bianca	VU	VU	A2bd; C1	LC
		<i>Tetrao urogallus</i>		Gallo cedrone	VU	VU	C1	LC
		<i>Lyrurus tetrix</i>		Fagiano di monte	LC	EN	A4b	LC
		Anseriformes	Anatidae	<i>Oxyura leucocephala</i>		Gobbo rugginoso	RE	RE
<i>Cygnus olor</i>				Cigno reale	NA	LC		LC
<i>Anser anser</i>				Oca selvatica	LC	LC		LC
<i>Mergus merganser</i>				Smergo maggiore	LC	LC		LC
<i>Tadorna tadorna</i>				Volpoca	VU	VU	D1	LC
<i>Marmaronetta angustirostris</i>				Anatra marmorizzata	EN	EN	D	VU
<i>Netta rufina</i>				Fistione turco	EN	VU	D1	LC
<i>Aythya ferina</i>				Moriglione	EN	VU	D1	VU
<i>Aythya nyroca</i>				Moretta tabaccata	EN	EN	D	NT
<i>Aythya fuligula</i>				Moretta	VU	VU	D	LC
<i>Spatula querquedula</i>				Marzaiola	VU	VU	C2a(i); D1	LC
<i>Spatula clypeata</i>				Mestolone	VU	VU	D1	LC
<i>Mareca strepera</i>				Canapiglia	VU	NT	D1	LC
<i>Anas platyrhynchos</i>				Germano reale	LC	LC		LC
<i>Anas crecca</i>		Alzavola	EN	EN	D	LC		
Podicipediformes	Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		Tuffetto	LC	LC		LC
		<i>Podiceps cristatus</i>		Svasso maggiore	LC	LC		LC
Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	<i>Phoenicopus roseus</i>		Fenicottero	LC	LC		LC
Columbiformes	Columbidae	<i>Columba livia</i>		Piccione selvatico	DD	DD		LC
		<i>Columba oenas</i>		Colombella	VU	DD		LC
		<i>Columba palumbus</i>		Colombaccio	LC	LC		LC
		<i>Streptopelia turtur</i>		Tortora selvatica	LC	LC		VU
		<i>Streptopelia decaocto</i>		Tortora dal collare	LC	LC		LC
		<i>Streptopelia senegalensis</i>		Tortora delle palme	NA	NT	D1	LC

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>		Succiacapre	LC	LC		LC
	Apodidae	<i>Tachymarptis melba</i>		Rondone maggiore	LC	LC		LC
		<i>Apus pallidus</i>		Rondone pallido	LC	LC		LC
		<i>Apus apus</i>		Rondone comune	LC	LC		LC
Cuculiformes	Cuculidae	<i>Clamator glandarius</i>		Cuculo dal ciuffo	EN	EN	D	LC
		<i>Cuculus canorus</i>		Cuculo	LC	LC		LC
Gruiformes	Rallidae	<i>Rallus aquaticus</i>		Porciglione	LC	LC		LC
		<i>Crex crex</i>		Re di quaglie	VU	VU	D1	LC
		<i>Porzana porzana</i>		Voltolino	DD	CR	D	LC
		<i>Zapornia parva</i>		Schiribilla	DD	CR	D	LC
		<i>Porphyrio porphyrio</i>		Pollo sultano	NT	NT	D1	LC
		<i>Gallinula chloropus</i>		Gallinella d'acqua	LC	LC		LC
		<i>Fulica atra</i>		Folaga	LC	LC		LC
	Gruidae	<i>Grus grus</i>		Gru	RE	RE		LC
Otidiformes	Otididae	<i>Tetrax tetrax</i>		Gallina prataiola	EN	EN	C2a(i)	NT
Procellariiformes	Hydrobatidae	<i>Hydrobates pelagicus</i>	<i>melitensis</i>	Uccello delle tempeste	NT	NT	D2	LC
	Procellariidae	<i>Calonectris diomedea</i>		Berta maggiore	LC	LC		LC
		<i>Puffinus yelkouan</i>		Berta minore	DD	DD		VU
Ciconiiformes	Ciconiidae	<i>Ciconia nigra</i>		Cicogna nera	VU	EN	D	LC
		<i>Ciconia ciconia</i>		Cicogna bianca	LC	LC		LC
Pelecaniformes	Threskiornithidae	<i>Platalea leucorodia</i>		Spatola	VU	NT	D1	LC
		<i>Plegadis falcinellus</i>		Mignattaio	EN	VU	D	LC
	Ardeidae	<i>Botaurus stellaris</i>		Tarabuso	EN	EN	D	LC
		<i>Ixobrychus minutus</i>		Tarabusino	VU	VU	C1	LC
		<i>Nycticorax nycticorax</i>		Nitticora	VU	LC		LC
		<i>Ardeola ralloides</i>		Sgarza ciuffetto	LC	NT	D1	LC
		<i>Bubulcus ibis</i>		Airone guardabuoi	LC	LC		LC
		<i>Ardea cinerea</i>		Airone cenerino	LC	LC		LC
		<i>Ardea purpurea</i>		Airone rosso	LC	LC		LC
		<i>Ardea alba</i>		Airone bianco maggiore	NT	NT	D1	LC
<i>Egretta garzetta</i>		Garzetta	LC	LC		LC		
Suliformes	Phalacrocoracidae	<i>Microcarbo pygmaeus</i>		Marangone minore	NT	LC		LC
		<i>Gulosus aristotelis</i>	<i>desmarestii</i>	Marangone dal ciuffo	LC	LC		LC
		<i>Phalacrocorax carbo</i>	<i>carbo</i>	Cormorano atlantico	CR	CR	B1ab(v)	LC
		<i>Phalacrocorax carbo</i>	<i>sinensis</i>	Cormorano	LC	LC		LC
Charadriiformes	Burhinidae	<i>Burhinus oediconemus</i>		Occhione	VU	LC		LC
	Haematopodidae	<i>Haematopus ostralegus</i>		Beccaccia di mare	NT	VU	D1	NT
	Recurvirostridae	<i>Recurvirostra avosetta</i>		Avocetta	LC	LC		LC
		<i>Himantopus himantopus</i>		Cavaliere d'Italia	LC	LC		LC

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
	Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	<i>curonicus</i>	Corriere piccolo	NT	LC		LC
		<i>Charadrius alexandrinus</i>	<i>alexandrinus</i>	Fratino	EN	EN	A2b	LC
		<i>Vanellus vanellus</i>		Pavoncella	LC	LC		NT
	Scolopacidae	<i>Limosa limosa</i>		Pittima reale	EN	EN	D	NT
		<i>Scolopax rusticola</i>		Beccaccia	DD	DD		LC
		<i>Actitis hypoleucos</i>		Piro piro piccolo	NT	NT	D1	LC
		<i>Tringa totanus</i>		Pettegola	LC	LC		LC
	Turnicidae	<i>Turnix sylvaticus</i>		Quaglia tridattila	RE	RE		LC
	Glareolidae	<i>Glareola pratincola</i>		Pernice di mare	EN	EN	D	LC
	Laridae	<i>Larus genei</i>		Gabbiano roseo	LC	NT	D2	LC
		<i>Larus ridibundus</i>		Gabbiano comune	LC	LC		LC
		<i>Larus melanocephalus</i>		Gabbiano corallino	LC	NT	D2	LC
		<i>Larus audouinii</i>		Gabbiano corso	NT	LC		LC
		<i>Larus michahellis</i>		Gabbiano reale	LC	LC		LC
		<i>Sternula albifrons</i>		Fratello	EN	NT	C1	LC
		<i>Gelochelidon nilotica</i>		Sterna zampanere	NT	NT		LC
		<i>Chlidonias hybrida</i>		Mignattino piombato	VU	VU	D1	LC
		<i>Chlidonias niger</i>		Mignattino comune	EN	CR	C2a(ii)	LC
		<i>Sterna hirundo</i>		Sterna comune	LC	LC		LC
		<i>Thalasseus sandvicensis</i>		Beccapesci	VU	VU	D2	LC
Strigiformes	Tytonidae	<i>Tyto alba</i>		Barbagianni	LC	LC		LC
	Strigidae	<i>Glaucidium passerinum</i>		Civetta nana	NT	NT	D1	LC
		<i>Athene noctua</i>		Civetta	LC	LC		LC
		<i>Aegolius funereus</i>		Civetta capogrosso	LC	LC		LC
		<i>Otus scops</i>		Assiolo	LC	LC		LC
		<i>Asio otus</i>		Gufo comune	LC	LC		LC
		<i>Strix aluco</i>		Allocco	LC	LC		LC
		<i>Strix uralensis</i>		Allocco degli Urali	NA	NT		LC
		<i>Bubo bubo</i>		Gufo reale	NT	NT	D1	LC
Accipitriformes	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>		Falco pescatore	NE	CR	D	LC
	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>		Falco pecchiaiolo	LC	LC		LC
		<i>Gypaetus barbatus</i>		Gipeto	CR	CR	D	NT
		<i>Neophron percnopterus</i>		Capovaccaio	CR	CR	D	EN
		<i>Circaetus gallicus</i>		Biancone	VU	LC		LC
		<i>Gyps fulvus</i>		Grifone	CR	NT	D1	LC
		<i>Aegyptius monachus</i>		Awoltoio monaco	NE	RE		NT
		<i>Aquila chrysaetos</i>		Aquila reale	NT	NT	D1	LC
		<i>Aquila fasciata</i>		Aquila di Bonelli	CR	EN	D	LC
		<i>Circus aeruginosus</i>		Falco di palude	VU	VU	D1	LC
		<i>Circus pygargus</i>		Albanella minore	VU	VU	D1	LC
		<i>Accipiter nisus</i>		Sparviere	LC	LC		LC
		<i>Accipiter gentilis</i>	<i>gentilis</i>	Astore	LC	LC		LC

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
		<i>Accipiter gentilis</i>	<i>arrigonii</i>	Astore sardo	NE	EN	D	LC
		<i>Milvus milvus</i>		Nibbio reale	VU	VU	D1	NT
		<i>Milvus migrans</i>		Nibbio bruno	NT	LC		LC
		<i>Buteo buteo</i>		Poiana	LC	LC		LC
Bucerotiformes	Upupidae	<i>Upupa epops</i>		Upupa	LC	LC		LC
Coraciiformes	Meropidae	<i>Merops apiaster</i>		Gruccione	LC	LC		LC
	Coraciidae	<i>Coracias garrulus</i>		Ghiandaia marina	VU	LC		LC
	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>		Martin pescatore	LC	LC		LC
Piciformes	Picidae	<i>Jynx torquilla</i>		Torcicollo	EN	EN	A2b	LC
		<i>Picus canus</i>		Picchio cenerino	LC	LC		LC
		<i>Picus viridis</i>		Picchio verde	LC	LC		LC
		<i>Dryocopus martius</i>		Picchio nero	LC	LC		LC
		<i>Picoides tridactylus</i>		Picchio tridattilo	NT	NT	D1	LC
		<i>Leiopicus medius</i>		Picchio rosso mezzano	VU	VU	D1	LC
		<i>Dryobates minor</i>		Picchio rosso minore	LC	LC		LC
		<i>Dendrocopos leucotos</i>		Picchio dalmatino	VU	VU	D1	LC
		<i>Dendrocopos major</i>		Picchio rosso maggiore	LC	LC		LC
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco naumanni</i>		Grillaio	LC	LC		LC
		<i>Falco tinnunculus</i>		Gheppio	LC	LC		LC
		<i>Falco vespertinus</i>		Falco cuculo	VU	VU	D	NT
		<i>Falco eleonora</i>		Falco della Regina	VU	VU	D1	LC
		<i>Falco subbuteo</i>		Lodolaio	LC	LC		LC
		<i>Falco biarmicus</i>		Lanario	VU	EN	A4b	LC
		<i>Falco peregrinus</i>		Falco pellegrino	LC	LC		LC
Passeriformes	Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>		Rigogolo	LC	LC		LC
	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>		Averla piccola	VU	VU	A2b	LC
		<i>Lanius minor</i>		Averla cenerina	VU	EN	A2b; C1	LC
		<i>Lanius senator</i>		Averla capirossa	EN	EN	A2c	LC
	Corvidae	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>		Gracchio corallino	NT	LC		LC
		<i>Pyrrhocorax graculus</i>		Gracchio alpino	LC	LC		LC
		<i>Garrulus glandarius</i>		Ghiandaia	LC	LC		LC
		<i>Pica pica</i>		Gazza	LC	LC		LC
		<i>Nucifraga caryocatactes</i>		Nocciolaia	LC	LC		LC
		<i>Corvus monedula</i>		Taccola	LC	LC		LC
		<i>Corvus corax</i>		Corvo imperiale	LC	LC		LC
		<i>Corvus corone</i>	<i>corone</i>	Cornacchia nera	LC	LC		LC
		<i>Corvus corone</i>	<i>cornix</i>	Cornacchia grigia	LC	LC		LC
	Paridae	<i>Periparus ater</i>		Cincia mora	LC	LC		LC
		<i>Lophophanes cristatus</i>		Cincia dal ciuffo	LC	LC		LC
		<i>Poecile palustris</i>		Cincia bigia	LC	LC		LC
		<i>Poecile montanus</i>		Cincia alpestre	LC	LC		LC
		<i>Cyanistes caeruleus</i>		Cinciarella	LC	LC		LC

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
		<i>Cyanistes teneriffae</i>		Cinciarella algerina	VU	VU	D1+2	LC
		<i>Parus major</i>		Cinciallegra	LC	LC		LC
	Remizidae	<i>Remiz pendulinus</i>		Pendolino	VU	VU	A2ab	LC
	Alaudidae	<i>Melanocorypha calandra</i>		Calandra	VU	VU	A2b	LC
		<i>Calandrella brachydactyla</i>		Calandrella	EN	NT	A2b	LC
		<i>Lullula arborea</i>		Tottavilla	LC	LC		LC
		<i>Alauda arvensis</i>		Allodola	VU	NT	A2b	LC
		<i>Galerida cristata</i>		Cappellaccia	LC	LC		LC
	Panuridae	<i>Panurus biarmicus</i>		Basettino	EN	EN	C2a(i)	LC
	Cisticolidae	<i>Cisticola juncidis</i>		Beccamoschino	LC	LC		LC
	Acrocephalidae	<i>Hippolais polyglotta</i>		Canapino comune	LC	LC		LC
		<i>Acrocephalus melanopogon</i>		Forapaglie castagnolo	VU	EN	C1	LC
		<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>		Forapaglie comune	CR	CR	D	LC
		<i>Acrocephalus palustris</i>		Cannaiola verdognola	LC	LC		LC
		<i>Acrocephalus scirpaceus</i>		Cannaiola comune	LC	LC		LC
		<i>Acrocephalus arundinaceus</i>		Cannareccione	NT	NT	A2b	LC
	Locustellidae	<i>Locustella luscinioides</i>		Salciaiola	EN	EN	C2a(i)	LC
	Hirundinidae	<i>Delichon urbicum</i>		Balestruccio	NT	NT	A2b	LC
		<i>Cecropis daurica</i>		Rondine rossiccia	VU	VU	D	LC
		<i>Hirundo rustica</i>		Rondine comune	NT	NT	A2a-b	LC
		<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		Rondine montana	LC	LC		LC
		<i>Riparia riparia</i>		Topino	VU	VU	A2b	LC
	Phylloscopidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>		Lù bianco	LC	LC		LC
		<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		Lù verde	LC	LC		LC
		<i>Phylloscopus collybita</i>		Lù piccolo	LC	LC		LC
	Scotocercidae	<i>Cettia cetti</i>		Usignolo di fiume	LC	LC		LC
	Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>		Codibugnolo	LC	LC		LC
	Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>		Capinera	LC	LC		LC
		<i>Sylvia borin</i>		Beccafico	LC	VU	A2b	LC
		<i>Sylvia nisoria</i>		Bigia padovana	CR	CR	C2a(i)	LC
		<i>Sylvia hortensis</i>		Bigia grossa occidentale	EN	EN	C2a(i)	LC
		<i>Sylvia curruca</i>		Bigiarella	LC	LC		LC
		<i>Sylvia melanocephala</i>		Occhiocotto	LC	LC		LC
		<i>Sylvia cantillans</i>		Sterpazzolina comune	LC	LC		LC
		<i>Sylvia subalpina</i>		Sterpazzolina di Moltoni	LC	LC		LC
		<i>Sylvia communis</i>		Sterpazzola	LC	LC		LC
		<i>Sylvia conspicillata</i>		Sterpazzola della Sardegna	LC	LC		LC

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
		<i>Sylvia sarda</i>		Magnanina sarda	LC	DD		LC
		<i>Sylvia undata</i>		Magnanina comune	VU	DD		NT
	Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>		Rampichino comune	LC	LC		LC
		<i>Certhia familiaris</i>		Rampichino alpestre	LC	LC		LC
	Sittidae	<i>Sitta europaea</i>		Picchio muratore	LC	LC		LC
		<i>Tichodroma muraria</i>		Picchio muraiolo	LC	LC		LC
	Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>		Scricciolo	LC	LC		LC
	Cinclidae	<i>Cinclus cinclus</i>		Merlo acquaiolo	LC	LC		LC
	Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>		Storno	LC	LC		LC
		<i>Sturnus unicolor</i>		Storno nero	LC	LC		LC
	Turdidae	<i>Turdus viscivorus</i>		Tordela	LC	LC		LC
		<i>Turdus philomelos</i>		Tordo bottaccio	LC	LC		LC
		<i>Turdus merula</i>		Merlo	LC	LC		LC
		<i>Turdus pilaris</i>		Cesena	NT	NT	A2b	LC
		<i>Turdus torquatus</i>		Merlo dal collare	LC	LC		LC
	Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>		Pigliamosche	LC	LC		LC
		<i>Erithacus rubecula</i>		Pettirosso	LC	LC		LC
		<i>Luscinia megarhynchos</i>		Usignolo	LC	LC		LC
		<i>Ficedula albicollis</i>		Balia dal collare	LC	LC		LC
		<i>Phoenicurus ochruros</i>		Codirosso spazzacamino	LC	LC		LC
		<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		Codirosso comune	LC	LC		LC
		<i>Monticola saxatilis</i>		Codirossone	VU	DD		LC
		<i>Monticola solitarius</i>		Passero solitario	LC	LC		LC
		<i>Saxicola rubetra</i>		Stiaccino	LC	VU	A2b	LC
		<i>Saxicola torquatus</i>		Saltimpalo	VU	EN	A2b	LC
		<i>Oenanthe oenanthe</i>		Culbianco	NT	LC		LC
		<i>Oenanthe hispanica</i>		Monachella	EN	DD		LC
	Regulidae	<i>Regulus regulus</i>		Regolo	NT	LC		LC
		<i>Regulus ignicapilla</i>		Fiorrancino	LC	LC		LC
	Prunellidae	<i>Prunella collaris</i>		Sordone	LC	LC		LC
		<i>Prunella modularis</i>		Passera scopaiola	LC	NT	A2b	LC
	Passeridae	<i>Passer domesticus</i>		Passera oltremontana	LC	NT	A2b	LC
		<i>Passer italiae</i>		Passera d'Italia	VU	NT	A2b	VU
		<i>Passer hispaniolensis</i>		Passera sarda	VU	LC		LC
		<i>Passer montanus</i>		Passera mattugia	VU	LC		LC
		<i>Petronia petronia</i>		Passera lagia	LC	LC		LC
		<i>Montifringilla nivalis</i>		Fringuello alpino	LC	LC		LC
	Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>		Prispolone	VU	LC		LC
		<i>Anthus spinoletta</i>		Spioncello	LC	LC		LC
		<i>Anthus campestris</i>		Calandro	LC	VU	A2b	LC

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Criterio 2019	Categoria globale
		<i>Motacilla flava</i>		Cutrettola gialla	VU	LC		LC
		<i>Motacilla cinerea</i>		Ballerina gialla	LC	LC		LC
		<i>Motacilla alba</i>		Ballerina bianca	LC	LC		LC
	Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>		Fringuello	LC	LC		LC
		<i>Coccothraustes coccothraustes</i>		Frosone	LC	LC		LC
		<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		Ciuffolotto	VU	NT	A2b	LC
		<i>Chloris chloris</i>		Verdone	NT	NT	A2b	LC
		<i>Linaria cannabina</i>		Fanello	NT	LC		LC
		<i>Acanthis flammea</i>		Organetto	LC	VU	A2b	LC
		<i>Loxia curvirostra</i>		Crociere	LC	LC		LC
		<i>Carduelis carduelis</i>		Cardellino	NT	LC		LC
		<i>Carduelis citrinella</i>		Venturone alpino	LC	LC		LC
		<i>Carduelis corsicana</i>		Venturone corso	LC	LC		LC
		<i>Serinus serinus</i>		Verzellino	LC	LC		LC
		<i>Spinus spinus</i>		Lucherino	LC	LC		LC
	Emberizidae	<i>Emberiza melanocephala</i>		Zigolo capinero	NT	DD		LC
		<i>Emberiza calandra</i>		Strillozzo	LC	LC		LC
		<i>Emberiza cia</i>		Zigolo muciatto	LC	LC		LC
		<i>Emberiza hortulana</i>		Ortolano	DD	VU	A2b	LC
		<i>Emberiza cirlus</i>		Zigolo nero	LC	LC		LC
		<i>Emberiza citrinella</i>		Zigolo giallo	LC	VU	A2b	LC
		<i>Emberiza schoeniclus</i>		Migliarino di palude	NT	CR	A2b	LC

APPENDICE 2

Specie NA (per le quali non si valuta il rischio di estinzione in Italia).

Ordine	Famiglia	Specie	ssp	Nome comune	Categoria pop. Italiana 2012	Categoria pop. Italiana 2019	Motivazione	Categoria globale
Galliformes	Phasianidae	<i>Phasianus colchicus</i>		Fagiano comune	NA	NA	Introdotta	LC
Anseriformes	Anatidae	<i>Somateria mollissima</i>		Edredone	NA	NA	Colonizzazione recente	NT
		<i>Mareca penelope</i>		Fischione	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
		<i>Anas acuta</i>		Codone	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
Podicipediformes	Podicipedidae	<i>Podiceps nigricollis</i>		Svasso piccolo	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
Gruiformes	Rallidae	<i>Zapornia pusilla</i>		Schiribilla grigiata	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
Suliformes	Sulidae	<i>Morus bassanus</i>		Sula	NE	NA	Irregolare/occasionale	LC
Charadriiformes	Charadriidae	<i>Eudromias morinellus</i>		Piviere tortolino	VU	NA	Irregolare/occasionale	LC
	Scolopacidae	<i>Numenius arquata</i>		Chiurlo maggiore	NA	NA	Colonizzazione recente	NT
		<i>Gallinago gallinago</i>		Beccaccino	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
	Laridae	<i>Hydroprogne caspia</i>		Sterna maggiore	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
		<i>Chlidonias leucopterus</i>		Mignattino alibianche	EN	NA	Irregolare/occasionale	LC
		<i>Thalasseus bengalensis</i>		Sterna di Rueppell	NA	NA	Colonizzazione recente	LC
Strigiformes	Strigidae	<i>Asio flammeus</i>		Gufo di palude	NE	NA	Irregolare/occasionale	LC
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Hieraaetus pennatus</i>		Aquila minore	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
		<i>Circus cyaneus</i>		Albanella reale	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
Passeriformes	Turdidae	<i>Turdus iliacus</i>		Tordo sassello	NA	NA	Irregolare/occasionale	NT
	Muscicapidae	<i>Cyanecula svecica</i>		Pettazzurro	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
		<i>Ficedula hypoleuca</i>		Balia nera	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC
	Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>		Pispola	NA	NA	Irregolare/occasionale	NT
	Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>		Peppola	NA	NA	Irregolare/occasionale	LC

